LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, p. primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 5.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8 50
Estero, Stati dell'Un. Postale	57	29	15
Stati fuori dell'Unione Post.	spediz. quotid. 35	18	9 —
	» settim. 11	6	4 —

Numi vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Daniele Bartolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì, 6 gennaio).

Estero. — A Londra si riprende il processo per la estradizione di Monzilli.

Italia. — Ai Distretti militari di Verona, Roma e Napoli si devono presentare i richiamati di prima categoria della classe 1869.

Da Genova parte pel Brasile e pel Plata il piroscafo *Giulio Cesare*, della Compagnia di Navigazione Ligure-Brasiliana.

Piemonte. — Inaugurazione dell'anno giuridico a Pinerolo con discorso del procuratore del re avvocato Frasi.

Torino. — Al Tribunale Civile e Correzionale ha luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico col discorso inaugurale del procuratore del re cav. Colli.

Convocazione del Consiglio comunale.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il programma finanziario del Governo.

L'Italia in Abissinia.

3, ore 9,25.

Il *Don Chisciotte* scrive: « Il Consiglio dei ministri tenne ieri una lunga riunione, dalle 3 alle 6. Argomento principale su fu la condizione della Sicilia, i nuovi movimenti seguiti nella quale hanno destato molta impressione, non solo tra i deputati, ma nei membri del Governo, i quali credevano ormai ristabilita la calma. Il Gabinetto ha deciso, in massima, di presentare alla riapertura della Camera un progetto di legge che modifichi i contratti agrari. Si discusse, soltanto genericamente, del problema finanziario in rapporto col pareggio del bilancio. Ma, per quanto la discussione rimanesse nelle linee generali, prevalse tra i presenti il convincimento che nelle condizioni presenti del Paese sia impossibile chiedergli nuovi sacrifizi. Del resto è molto ripetuto da parecchi giorni un giudizio espresso dall'on. Crispi e che sarebbe assolutamente contrario alla proposta, per ora, di altre tasse. »

— Il *Folchetto* dice che Nerazzini, discorrendo con amici, assicurò che l'influenza dell'Italia in Abissinia non è punto diminuita. Makonnecn accolse Nerazzini con la massima cordialità. Egli vuole conservare i buoni rapporti coll'Italia esercitando una benefica influenza sul negus. Intanto gli italiani residenti all'Harrar compiono tranquilli i loro commerci e industrie. Il giorno stesso in cui Nerazzini partiva con una missione per l'Italia, Makonnecn partiva per lo Scioa per visitare Menelik. Nerazzini ebbe qualche traversia nel viaggio, ma pare che la sua missione debba avere presto buoni frutti. Nerazzini conferì già varie volte col ministro Blanc.

La Cassa di risparmio di Barletta.

Indennità a coloni italiani in America.

Varie.

3, ore 20,50.

Il *Fanfulla* riferisce che il ministro Boselli, qualunque sia vivo il desiderio che la Cassa di risparmio di Barletta esca dalle presenti difficoltà, ha oggi dichiarato di non poter fare opera perchè i Banchi di emissione consentano un sollievo a quella Cassa con operazioni non conformi alle disposizioni della legge bancaria.

— La *Riforma* dice che il Governo brasiliano di San Paulo ha accordato l'indennità di 4300 lire ad alcuni italiani che avevo espulsi sotto pretesto di anarchia. Essi avevano reclamato contro tale espulsione. Vennero pure restituiti, rimandoli gratuitamente in Italia, gli effetti di dosso che gli espulsi avevano abbandonato partendo.

La Corte federale di Nuova Orleans ha recentemente dovevasi concedere una indennità di 25 mila lire agli eredi dell'italiano Abagnato, uno dei linciati del 1891. Il Ministero nostro provvide anche per la ripartizione tra le famiglie delle vittime delle altre somme già assegnate dai Governo degli Stati Uniti.

— Si conferma che tra i nuovi senatori vi sarà anche il principe Doria.

— Secondo la *Tribuna*, fra i nuovi senatori vi sarebbe anche il generale Ricci. La nomine senatoriali si firmerebbero domenica.

— Il ministro d'agricoltura ha convocati i direttori dei Banchi d'emissione per esaminare il progetto di regolamento della riscontrata.

La situazione ministeriale.

Le incertezze del programma finanziario.

Dimostrazioni.

3, ore 23.

L'*Agenzia Italiana* dice: « Oggi a Montecitorio correva la voce che l'on. Sonnino intendesse dimettersi perchè il Consiglio dei ministri non consentirebbe nel suo programma finanziario, ossia nelle proposte di nuove imposte. » L'*Agenzia* soggiunge che però l'on. Sonnino non insisterebbe nei suoi propositi. Questa voce potrebbe collegarsi coll'altra divulgata gli scorsi giorni di nuove trattative per l'entrata nel Ministero di Perazzi (portafogli del tesoro), voce che l'*Opinione* ieri diceva di non potere nè affermare nè smentire. Tutto ciò viene a provare come, nel Gabinetto, finora è tutt'altro che fissato il criterio con cui risolvere la situazione finanziaria; nè è improbabile che tale incertezza durata finora dia luogo, quandochessia, a qualche nuova fase nello indirizzo del Ministero.

— Stasera alcuni avvisi distribuiti invitavano i cittadini ad una dimostrazione per la sentenza di Angoulême che doveva aver luogo in piazza Colonna, ma causa il pessimo tempo la dimostrazione è abortita.

— Anche il *Folchetto* ha aperta una sottoscrizione per le vittime di Aigues-Mortes.

Il ritorno dei vincitori di Agordat a Massaua.

3, ore 23,55.

La *Tribuna* riceve da Massaua: « Stamane si attendeva il ritorno delle truppe da Agordat. Tutti gli ufficiali, le Autorità, i notabili della colonia, i capi indigeni si erano di buon'ora riuniti al palazzo del governatore, tutto adorno di tappeti bellissimi e ricchissimi. Alle ore nove è arrivato il principe Luigi di Savoia insieme con tutti gli ufficiali della cannoniera *Volturno*, accolto da vive dimostrazioni di rispetto e di simpatia. Poco dopo le salve dell'artiglieria hanno annunciato l'avvicinarsi dei reduci di Agordat. Difatti alle 9,15, al suono delle fanfare, preceduti dall'intera guarnigione di Massaua e di Archico e dagli equipaggi delle navi, il colonnello Arimondi e il suo stato maggiore sono entrati nel paese. Seguivano in bellissimo ordine le rappresentanze delle truppe indigene vittoriose di Agordat.

« Venivano poi 72 bandiere accompagnate al suono dei tamburelli tolti con cui ai dervisci, salutate da acclamazioni interminabili. Il colonnello Arimondi, i capitani Salsa, Spreafico, De Bernardi, Verdelli, i tenenti Pavoni e De Marchi formavano un gruppo stupendo. Al suono dell'Inno Reale il colonnello è sceso al palazzo del Governo, dove il generale Baratieri lo ha felicitato e baciato, mentre l'entusiasmo della folla e degli indigeni, nella pittoresca loro fantasia, rendevano attraente la bellissima dimostrazione. Gli indigeni festanti appartenevano a tutte le regioni. Ammiravano i reduci che portavano trofei d'ogni fatta. Entrati nel palazzo del governatore, Baratieri, avendo a fianco il principe Luigi, ha pronunziato un eloquente discorso, che ha destata la generale commozione. Anche il Duca degli Abruzzi ha voluto esprimere al colonnello Arimondi e ai bravi suoi ufficiali i sensi della sua ammirazione. Tutta Massaua è in festa. »

LA CRISI DELLA SICILIA

Nella provincia di Trapani.

TRAPANI (S.m.) 3. Avvennero ieri nuovi tumulti in alcuni Comuni della provincia contro i rispettivi Municipii. I tumulti furono sedati. Ieri sera duecento persone si sono radunate dinanzi al Municipio di Trapani, scagliarono sassi contro il portone e infransero i vetri delle finestre. Intervenute le guardie di città, i dimostranti fuggirono. Verso le 11 due petardi si fecero scoppiare dinanzi alla rimessa del palazzo del senatore D'Ali con lievi danni materiali. A Gibellina vi fu un grave tumulto contro il Municipio. Nel tumulto rimase ucciso il pretore del mandamento.

Una nuova chiamata sotto le armi.

I pieni poteri al generale Morra.

ROMA (N.m.) 3 (ore 20,10). Già questa mattina si diceva che il Ministero avesse deliberato l'invio in Sicilia di altri settemila uomini di truppa. Il *Folchetto* aggiungeva che Crispi avesse telegrafato al generale Morra, dandogli i pieni poteri pel ristabilimento dell'ordine.

Queste notizie ora vengono confermate.

Le condizioni, veramente gravi e anormali della Sicilia, convinsero il Ministero della necessità di chiamare sotto le armi un'altra parte della prima categoria della classe 1869, della quale già erasi chiamato il contingente dei Corpi d'armata di Verona, Roma e Napoli.

Il nuovo contingente (come già saprete) riguarda i Corpi d'armata di Bologna, Ancona e Bari. L'ordine telegrafico al comando dei Corpi veniva diramato questa notte (1). I richiamati si dovranno presentare ai rispettivi Distretti entro l'8 corrente. Sono già state date tutte le necessarie disposizioni per l'immediato trasporto di queste truppe in Sicilia.

E così con questo nuovo contingente di truppe, unito a quello che è stato chiamato negli scorsi giorni, il quale dovrà presentarsi all'appello entro il 5 corrente, le forze armate complessive dell'isola, che prima ammontavano soltanto a 12 mila uomini, ascenderanno dall'8 in poi a circa 40 mila uomini.

Tutte queste forze sono poste sotto gli ordini supremi del generale Morra, il quale avrà poteri speciali assai estesi.

Secondo quanto asserisce l'*Esercito Italiano*, il generale Morra si sarebbe reso subito pieno ed esatto conto della situazione interna della Sicilia, con questo criterio: che il miglior modo di ristabilire l'ordine e la calma sia una azione ferma ed energica dovunque si tenterà ancora di eccitare le plebi ad eccessi, adoperando in questa azione tutti i mezzi ordinari che la legge dà alle Autorità contro gli agitatori.

L'*Esercito* soggiunge: « Le notizie di un'azione indiretta da parte della Francia nei torbidi siciliani, se non sono confermate ufficialmente, non sono nemmeno per ora smentite (*sic*). Sarebbe intenzione del Ministero di dare allo truppe di Sicilia la formazione dei quadri di guerra. Col contingente richiamato sulla classe del 1869, i reggimenti verranno costituiti sulla forza di oltre 2000 uomini; il che equivale ad oltre 200 uomini per ogni compagnia. I quadri di questi reggimenti saranno portati a cinque ufficiali per ogni compagnia, compreso un capitano. Si tratta adunque di chiamare alle armi due ufficiali per compagnia di sei brigate di fanteria e di un reggimento di bersaglieri. Epperciò il numero di questi ufficiali di complemento da richiamarsi sarà di circa 200. »

L'*Esercito* conferma che le domande di ufficiali di complemento per il loro richiamo giunsero già numerose al Ministero della guerra, ed asserisce che tra queste ne sono pure comprese parecchie di ufficiali siciliani.

(*Ore* 21,15). Eccovi ora come si formeranno i quadri della truppa di Sicilia: comandante supremo: generale Morra; capo di stato maggiore: colonnello Grillenzoni; alla Divisione di Palermo sarà comandante il generale Parravicino; alla Divisione di Messina sarà comandante Pierantoni. L'arma di fanteria della brigata Cremona avrà a comandante Corsi e sarà composta dei reggimenti 21° e 22°.

Le provincie di Catania e Messina avranno la brigata Ravenna, di cui è comandante Ferrero-Ciola e la quale è composta dei reggimenti 37° e 38°. Le provincie di Palermo e Trapani avranno la brigata Abruzzi, comandante Reghini, composta dei reggimenti 57° e 58°. Le provincie di Porto Empedocle e Girgenti: brigata Parma, comandante Dubois, composta dal 49° e 50°. Le provincie di Messina e Siracusa: brigata Ferrara, comandante Volini, composta dei 47° e 48°, che partiranno l'11 da Salerno. La brigata Siena, comandante Ricardi, composta dei 31° e 32°, partirà l'11 da Livorno. Inoltre vi saranno sei reggimenti di fanteria per soprannumero, i quali sostituiscono i congedati della classe 1870.

Si hanno poi i seguenti distaccamenti: Il primo battaglione del 14° a Bivona; id. del 15° a Militretta; id. del 47° a Selinca, ed i seguenti distaccamenti di bersaglieri: tre battaglioni del terzo a Palermo; il nono battaglione del primo ad Aragona; il trentaduesimo del nono ad Aderno; il sedicesimo del decimo a Corleone.

Inoltre nuovi reparti nelle località ove sentansi speciali bisogni. Si ha poi della cavalleria due squadroni del diciannovesimo; dell'artiglieria il ventidueesimo a Palermo con una batteria a Messina ed una a Catania; e la quarta brigata del 25° a Messina. Del genio vi saranno due compagnie di zappatori del primo a Messina.

* * *

(*Ore* 23,15). La *Tribuna* dice che in Consiglio dei ministri Crispi ha comunicato le notizie inviate dal generale Morra, il quale dice che l'ordine è ristabilito quasi dappertutto; ma è necessario un aumento di forze per provvedere alle evenienze senza sanguinose repressioni. Il Consiglio ha autorizzato Crispi a prendere, d'accordo col ministro della guerra, tutti i provvedimenti che crederà opportuni.

Secondo le notizie pervenute al Ministero risulterebbe che i Fasci sono armati, disponendo di parecchie migliaia di fucili. Si cercherà subito di procedere al loro disarmo coi mezzi legali avanti di ricorrere alla forza.

Oggi Crispi ha conferito con vari deputati della Sicilia, alla cui cooperazione si appellò per la pacificazione degli animi. Tutti risposero all'appello pronti anche ad accorrere sui luoghi.

Movimento di truppe.

NAPOLI (N.m.) 3 (*ore* 21,35). Ieri partirono 150 carabinieri alla volta di Palermo; domani poi giungeranno il 47° ed il 48° reggimenti di fanteria comandati dal generale Velini. Questi reggimenti si fermeranno qualche giorno a Napoli, poscia si recheranno in Sicilia.

Notizie e commenti dei giornali romani.

ROMA (N.m.) 3 (*ore* 20,25). I primi giornali di questa sera non hanno altre notizie sui fatti di Sicilia all'infuori dei telegrammi della *Stefani*. Però da varie fonti si parla di incidenti gravi che sarebbero avvenuti in vari punti dell'isola. Pare che la situazione siasi viepiù aggravata e siano resi necessari nuovi provvedimenti, al cui scopo fu convocato anche oggi un Consiglio di ministri.

La *Riforma* conferma che saranno conferiti al generale Morra i pieni poteri.

Secondo il *Parlamento* i pieni poteri a Morra si estenderebbero a tutta l'isola. Soggiunge quella giornale che tutti i Municipii che poi loro precedenti e pei rapporti attuali colle popolazioni potessero originare disordini, sarebbero sciolti. Pare che si adotterebbe all'arresto dei più noti agitatori; anche se — soggiunge il *Parlamento* — non si dovesse guardare alla qualità delle persone.

L'*Opinione*, con frasi vibratissime, rileva l'anormalità della situazione in Sicilia, ove — dice — sono omai scontate le più basse e feroci passioni; ma crede che gli elementi d'ordine, gli elementi onesti non mancherebbero di opporre argine se fossero organizzati ed incoraggiati. Deplora che il Governo non l'abbia fatto ed abbia perduto tempo. Lo invita ad una energica azione, che avrà l'appoggio dell'opinione del Paese.

Secondo l'*Opinione*, si rimanderebbe la squadra nella rada di Palermo.

La Società di Navigazione Generale avrebbe dichiarato di essere pronta a trasportare in un giorno in Sicilia 12 mila uomini.

Inaugurazione dell'anno giuridico

Alla Corte di Cassazione di Torino.

Ieri 3 gennaio, alle ore 13, nella grande sala del palazzo Madama, la Corte Suprema Subalpina, convocata in assemblea generale, inaugurava il nuovo anno giuridico 1894.

A questa solenne funzione assisteva un'eletta di distinti personaggi, tra i quali notiamo il commendatore Basteris, senatore, primo presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale, presso la medesima conte Pinelli, il senatore comm. Manfredini, prefetto di Torino, il senatore comm. Voli, sindaco di Torino, il presidente della R. Accademia delle Scienze in persona del suo segretario prof. cav. Ferrero, il cavaliere Adami, presidente del Tribunale, il cav. Colli, procuratore del re, il cav. Bertotti, il cav. Abate, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, il senatore Chiaves, vari avvocati, nonchè molte signore, ecc.

Presiedeva S. E. il primo presidente conte Secco-Suardo.

Il comm. Muratori, sostituto procuratore generale, reggente di fatto la Procura generale, pronunziava il discorso inaugurale.

Il valente oratore esordì accennando all'immatura perdita dell'amico e collega comm. Goria, che fece per l'appunto l'anno scorso un'elaborata rassegna dei lavori della Corte.

Continuando le dolenti note, che per le prime gli erano corse sotto la penna, lamentò la scomparsa della nobile figura di S. E. il comm. Carico, del laborioso e modesto giureconsulto, Poscia con commoventi parole rammentò la gravissima perdita di S. E. il commendatore Eula, perdita che finchè l'intera Magistratura, che ne conosceva l'alto ingegno ed i retti intenti e che apprezzava quel uno dei più valenti consiglieri della Corona.

Espresse profondo rammarico per il volontario ritiro del cav. Barbaroux Luigi, avvocato generale, che sedette per lunghi anni nell'eretto Consesso.

Tenne parola del passaggio dell'illustre ed insigne magistrato che si era S. E. il comm. Arnò da procuratore generale presso questa nostra Corte di Cassazione a primo presidente di quella di Palermo e che poco di poi venne nominato all'alta carica di guardasigilli.

Fece pure largo cenno delle varie promozioni avvenute — di quella del senatore comm. Basteris a primo presidente della Corte d'Appello di questa città — del conte Secco-Suardo a primo presidente della nostra Cassazione — del comm. Sanglorgi a procuratore generale presso la medesima; promozioni che dimostravano in qual concetto è tenuto l'alto valore di quei sommi magistrati.

Fece menzione dei benemeriti consiglieri commendator Pellegrini e comm. Bianchetti, che chiesero ed ottennero il loro collocamento a riposo.

Diede poscia il benvenuto ai nuovi consiglieri e sostituto procuratore generale nominati in surrogazione di quelli avanti menzionati.

Pagato così il dovuto tributo di encomio a coloro che cessarono di far parte della Suprema Corte, e che vi succedettero, nell'augurarsi ad esporre brevemente la parte statistica dei lavori compiutisi dalla Corte nell'anno testè decorso, promette che, instituitasi la Cassazione unica penale, le regionali Cassazioni si troveranno ridotte alla sola giurisdizione civile, ond'è che l'importanza dell'opera dell'oratore si è sminuita di tanto, di quanto ora maggiore, nei riguardi sud, la parte tolta, inquantochè la parte penale poteva dar luogo ad osservazioni sia su ciò che formava oggetto dei processi e dei giudizi, sia sul modo che si instituivano. Ma lo stesso non potè verificarsi riguardo ai giudizi civili, nei quali non si potrebbe portare taluna osservazione, che sulle sentenze, il che non gli parve sempre corretto.

Molto a proposito notava l'egregio oratore tornare poco utile il riferire semplicemente la massima stabilite dalle decisioni della Corte quando abbondano le rassegne giudiziarie che le contengono; tanto più poi che non si potrebbero ricordare tutte, non trovando ragione di far solo cenno di talune ed omettere altre, opperciò l'oratore, anche per le maggiori considerazioni svolte, credette di doversene dispensare, e di restringersi al metodo statistico, potendo in tal modo dimostrare cogli opportuni raffronti le qualità che il magistrato ha spiegato nell'esercizio delle sue importanti e delicate funzioni; e che così operando veniva anche a raggiungere lo scopo prefisso dalla legge per queste annuali solenni riunioni; mentre al dire di Goethe le cifre sono quello che governano il mondo ed insegnano come debba essere governato.

Di fatto, osservava l'oratore, vi è più da apprendere dal modo con cui è governato una nazione dal suo bilancio, che dalle speculazioni teoriche dei suoi migliori pensatori.

Ecco ora il risultato dei lavori della Corte: Ricorsi pendenti al 1° gennaio 1893: 295; sopraggiunti nel corso di detto anno, 806; totale 1101. Ne vennero definiti con sentenza 500; furono ammessi 44 rinuncie; totale dei ricorsi spediti 544. Da questi però devonsi dedurre tre sentenze interlocutorie; di guisa che il totale dei ricorsi definitivamente esauriti fu di 691; onde rimasero pendenti al 31 dicembre 1893 ricorsi 470.

Fu quindi un ragionato raffronto fra questa pendenza e quelle lasciate negli anni precedenti dalla Corte, dimostrando la somma operosità dei suoi membri — e qui colse l'occasione per encomiare del pari la somma operosità della Commissione pel gratuito patrocinio, presieduta da S. E. il comm. Floris, presidente onorario di Cassazione.

L'oratore volendo indagare se il numero delle cause è aumentato o diminuito, è costretto a dichiarare che il numero degli anni sui quali si può instituire un termine di confronto è troppo esiguo per poter dare una risposta soddisfacente, però potersi desumere dalla statistica giudiziaria generale che il numero delle liti dinanzi all'Autorità giudiziaria varia poco dall'uno all'altro; però ripete che non basta l'osservazione di pochi anni, ma che devesi ricorrere a grandi numeri di anni per vedere se un fenomeno complesso, come l'aumento o la diminuzione delle liti, si sia verificato permanentemente.

Entra quindi ad occuparsi come la mania litigiosa domini sovrana in varie parti della provincie italiane, e nota che mentre nell'Italia settentrionale si hanno trentacinque liti su mille abitanti, nell'Italia centrale se ne ha circa un terzo di più e nelle provincie napoletane e sicule se ne contano poco meno del triplo e nella Sardegna del doppio.

Due sarebbero, secondo l'oratore, i rimedi a questo stato di cose: uno, naturale, nell'azione del progresso; l'altro nelle riforme che stanno in mano del legislatore.

Combatte anzitutto i concetti di coloro che confidano nell'azione del progresso per eliminare tutte le liti, e concludendo che al presente col progresso non si provvede, onde rimane l'azione del legislatore colle modificazioni che può arrecare alle vigenti leggi.

Ed a questo proposito fa allusione ad una questione di ordinamento giudiziario, vale a dire alla questione del *giudice unico* in prima instanza, ed in appoggio di essa dimostra coi dati statistici che è molto maggiore l'esquisizione alle sentenze del pretore (giudice unico) che a quelle dei Tribunali collegiali.

L'oratore propone poi un rimedio più grave e radicale, quello cioè di attribuire ai Tribunali collegiali la potestà di giudicare inappellabilmente di tutte le cause, salvo il ricorso alla Cassazione per errore di diritto e limitare per l'errore di fatto il rimedio della rivocazione al Tribunale stesso, rimedio che dalle statistiche non risulta gran fatto invocato.

Suggerisce inoltre di restringere gli appelli ad un determinato valore, sistema già in uso nelle antiche provincie prima dell'attuazione dei nuovi Codici di procedura.

Pone termine alla rassegna delle opere della Corte, le quali disse di lode degnissime, ed anzi, soggiunse, delle censure acerbe che nel corso dell'anno si sono mosse contro la magistratura, il valore delle quali non spettava a lui di apprezzare; essendo certo del resto che esse non possono riguardare la Suprema Corte, la cui azione svolgendosi in un orizzonte puro e sereno, in cui non la passione politica ma quella sola della morale e della giustizia vi ha accesso.

E dappoichè nell'esordire del 1894 è questa la prima parola che suona nell'aula, se ne vale per salutare il nuovo guardasigilli, l'oratore esimio e valoroso magistrato, sotto la cui bandiera, egli, semplice gregario, militò in due distinti uffici.

Il discorso dell'insigne magistrato venne accolto con manifesti segni di approvazione. Esso fu realmente felice negli svariati concetti dettamente svolti e facondo nella forma.

Alla Corte di Cassazione di Roma.

ROMA (N.s.) 3 (*ore* 16). Al tocco nell'aula della Corte di Cassazione ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Assistevano il ministro Calenda, numerosi senatori, deputati e magistrati. Presiedeva il senatore Ghiglieri. Dopo aver letto il decreto di costituzione delle sezioni, Auriti, procuratore generale, leggeva il discorso inaugurale. Commemorava anzitutto il senatore Eula, del cui carattere, dottrina e bontà tesseva un vivo elogio. Rivendicava alla Magistratura la benemerenza verso la patria, rigettando le accuse di insufficiente indipendenza. Passando a parlare della questione dei ricorsi alla Cassazione contro la decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato, Auriti commemorava Silvio Spaventa, già presidente di sezione, inchinandosi alla memoria del patriota e dello statista. Auriti constatava con dolore gli attuali turbamenti sociali, accennando alle Associazioni sovversitrici dell'ordine. Ricordava quella sentenza della Cassazione che qualifica di malfattori la Associazioni degli anarchici. Quindi soggiungeva: « Da questo lato la società civile ha sufficienti armi per difendersi. » Terminava invocando il buon volere degli onesti cittadini e augurando che il 1894 sia apportatore di un periodo di pace. (*Vivi applausi*)

Alla Corte di Cassazione di Napoli.

NAPOLI (N.m.) 3. Oggi il comm. Lafrangeca, sostituto procuratore generale, ha pronunziato il discorso inaugurale dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione. Si occupò della Cassazione unica e delle condizioni della Magistratura italiana, facendo dei proponimenti del nuovo ministro di grazia e giustizia.

L'« affidavit » funziona bene.

PARIGI (S.m.) 3. Le operazioni dell'*affidavit* pella Regalia italiana procedono regolarmente senza alcun lamento da parte del pubblico.

VIENNA (S.m.) 3. L'applicazione dell'*affidavit* per la Rendita italiana è incominciata e continua senza suscitare alcuna difficoltà.

Una intimazione di Arnim a Bismarck.

COLONIA (S.m.) 3. La *Kölnische Zeitung* pubblica una lettera del conte Arnim, figlio dell'ex-ambasciatore tedesco a Roma, a Bismarck (datata 8 dicembre 1893) rispingente le accuse mosse dal Blum a suo padre di aver abusato della sua posizione ufficiale di ministro prussiano a Roma per affari di borsa. L'Arnim rimproverava Bismarck di aver ispirato la pubblicazione del Blum, perchè, secondo quest'ultimo, Bismarck gli avrebbe dato le notizie sugli avvenimenti di quell'epoca, perchè le bozze di stampa sarebbero passate per Friedrichsruhe, e finalmente perchè detta pubblicazione contiene dati che non potevano essere a cognizione di Blum.

Arnim, figlio, chiede la prova dell'accusa che Harry Arnim abbia subordinata la sua azione ufficiale all'interesse personale quando nel 1870 trattò col Governo francese. L'Arnim chiede a Bismarck una risposta energica entro otto giorni, altrimenti saprebbe quale conclusione trarre dal suo silenzio.

Gli inglesi in Africa.

LONDRA (S.s.) 3. Il *Morning Post* crede che l'Inghilterra dovrà presto incominciare una spedizione nel Sudan o marciare su Cartum.

Rio Janeiro in pericolo di bombardamento.

RIO JANEIRO (S.m.) 3. I comandanti delle navi estere intimarono al comandante delle navi degli insorti, Saldanha, l'ordine di non bombardare la città, eccetto nel caso di un attacco diretto da parte delle forze di Peixoto.

Il naufragio di un brigantino.

VENEZIA (N.s.) 3. Stamane, causa la bufera, naufragò il brigantino *Tre fratelli* appartenente al porto di Venezia, equipaggiato da sette persone e carico di legname.

Il bastimento è completamente perduto; l'equipaggio, salvo.

Lo sgombro a Napoli.

NAPOLI (S.s.) 3. Nella scorsa notte cadde un'abbondante nave scioltasi a pioggia dirotta.

Un capo d'anno operaio

Oasi italiane - Il bacio di mezzanotte

Parigi, Capo d'anno 1894.

(A. F.) — « Vuol venire domani al banchetto annuale del *Circolo operaio italiano*? Una festa alla buona, ma seguita da quattro salti, tanto da incominciare l'anno *servendo Domino in lætitia*.... »

Era la rigida di San Silvestro e il sollecitatore cortese era il dottor Guelpa. Stabilito a Parigi da 12 anni, dopo altri dieci di soggiorno in Algeria, il dottor Guelpa ha serbato intatto lo stampo del Piemonte natio: modi cortesi e amichevolmente franchi, cuore schietto ed aperto. Se fra la numerosa clientela e le molte amicizie scientifiche gode larga stima, il vero regno dove il suo cuore deve battere di compiacenza è là, fra quei bravi operai, ai quali da anni prodiga gratuitamente l'assistenza medica oltre i paterni illuminati consigli. Vero e disinteressato patriottismo, che non si pasce di popolarità elettorali o di croci da cavaliere....

Se la *Piemontese* avesse la rubrica istituita dal *Figaro*: « *Les décorés* — *Ceux qui ne le sont pas* », fra gli italiani all'estero il dottor Guelpa dovrebbe figurare tra i primi. Che importa? Lavoratore modesto e sereno, egli si appaga nella coscienza del bene, e dei conforti che dall'opera sua vengono ai nostri connazionali poveri. E un giorno o l'altro, chi sa, una croce capiterà anche sulle sue spalle. Ed egli allora chiederà candidamente: « Perchè? »

* * *

In patria, non mi vanno sempre a genio i banchetti delle Associazioni operaie. Mi pare ci sia troppa spesa. Che cento o duecento persone, riunite per allietarsi a vicenda, sentano una volta tanto anche il bisogno di accogliersi a mensa nell'espansione festiva di una cordialità fraterna, sia pure. Se tutti i salmi hanno da finire in *gloria*, anche i trionfi della cooperazione e del mutuo soccorso possono finire in un banchetto. Ma la sconfinata fiera ed obbligatoria, e il suo annuale ritorno, e l'inventario e il ripudiare delle nuove cerimonie..... percaminose, mi sembra tramutino talora in una baldoria pantagruelica questa ambizione del lavoro. Gente cui dura è la vita, e cerca i guadagni e più scarsi i risparmi, dove natisce più raccolti propositi; e l'unione delle mani, che è noi vessilli, a simboleggiare quella dei cuori, sarà in degenerazione in una allegranza degli stomachi..... a totale beneficio delle ambizioni più o meno precoci che tra le retoriche dei banchetti tendono la pania all'accattivamento elettorale.

Pensieri fuori corso, oggi, che prevale la moda umanitaria e frontoliti di un puritanismo intransigente. Che importa? Si parla — per ciò dire —. E allora, si sa, qualche orecchia si spinge.

Ma qui è tutt'altra cosa. Perduti nel vortice tumultuoso della gran capitale, i nostri operai si sentono isolati, deboli, inermi, in facile balia della prima avversità: una malattia, un licenziamento, ahi fatali per chi ha in se stesso ogni suo capitale. Dimorano nelle case di sobborghi lontani, scendono in città al mattino, al lavoro, tornano a casa a tarda sera. Così passa la vita, sempre fra grande stimatore.

Naturale, allora, il rimpianto. Si fonda una Società, la si cerca un nome; poi un locale, presso un caffè, ove trovarsi la domenica a far la partita e, la sera, ballare come in famiglia, sentendo in quella sala echeggiare soltanto l'idioma nativo, ritrovandovi, come per arcana magia, un lembo della patria lontana. L'idioma nativo, è vero, si è venuto corrompendo coi lustri passati a contatto della lingua peregrina; e si è trasformato in una pittoresca miscela di italiano, di francese e di dialetto regionale.

Ma la patria lontana vive tenacemente nei cuori. Inutilmente la naturalizzazione tende le sue insidie. Inutilmente i padroni fanno il viso arcigno all'origine forestiera. Il sangue francese, magari, viene ad innestarsi nella famiglia, mediante i maritaggi con qualche ragazza di qui. I bimbi, allevati nelle scuole della *Mairie*, apprenderanno l'italiano soltanto adulti, alle scuole serali della *Lira*. Ma il cuore del babbo è sempre quello: e il tricolore non si è ancora sostituito al verde nel tricolore della sua bandiera.

E questi lavoratori non potrebbero fare meglio l'anno cominciante, e salutare le rosee speranze di quello che nasce, che ritrovandosi così fra loro, a parlare delle colline vitifere dell'Astigiano, della grassa pianura casalasca, del Biellese irriguo?

Luoghi hanno ancora qualcuno, la vecchia mamma, e le sorelle, e i fratelli, e tutta la parentela. Laggiù ritornano, qualche volta, a rivedere questa antica famiglia. È il loro « viaggio di piacere ». Fanno il giro del paese, da una casa all'altra, succedendosi una litania di bicchieri, in onore del temporaneo ritorno. Poi ripartono. Ma non quel vino ai è infuso nelle loro vene un succo più gagliardo e più tonico sangue paesano.

* * *

Così in una di questo così italiano ha fatto l'anno il vostro corrispondente.

Il *Circolo operaio italiano* conta 150 soci. È una Associazione modesta, ma benefica. Assai maggiori vantaggi certo ci potrebbero avere se gli italiani non portassero anche oltr'Alpe l'antico loro malistia di divisioni interne.

Invece il costituire una sola e potente Associazione — che potrebbe avere, per esempio, un ragguardevole cooperativo, una biblioteca fissa e circolante, una scuola diurna — essi preferiscono, anche qui, la tradizionale divisione di chiesuole e di campanili: e così, accanto all'Associazione maggiore e più salda — la *Lira Italiana* — pullulano il *Circolo operaio*, il *Buonumore*, i *Ricostruttori*, il *Gruppo bracciano*, il *Monterosa*, la *Lira garibaldina*..... e chi sa quanti altri ancora.

Uniti, sarebbero una forza; e anche dalle Autorità di qui potrebbero ottenere più valida protezione ai loro sfruttati. Così, son deboli, miseramente. Ma sì, da Dante in poi, quante volte fu flagellata questa nostra malattia secolare? E chi sarà il primo a più convinto apostolo, se non di una fusione, almeno di una Federazione?

* * *

Domenica sera, intanto, nella sala ove i coloni francesi si ritrovavano ai nostri, regnava la massima allegria. Il banchetto finì tra brevi e famigliari discorsi. Parlò il dottor Guelpa, che tanti suoi fervidi operai festeggiavano come un papà, nonostante i suoi folti capelli neri si drizzassero a protestare dinanzi a questo appellativo venerabile. Parlò il signor Carrati, presidente del Circolo, tempra di strenuo lavoratore, e il segretario signor Pescarolo, parte in francese, parte in un italiano vigoroso e sbozzato, citando i versi di Carducci alla Regina, ove si dice dell'aquila che da Superga rivola al Tevere, e dell'ibride dei tre colori; mostra altri patriottici versi diede poi, con garbo femminile, la figliuola del presidente.

Si volle quindi che anche i corrispondenti del *Popolo* e della *Piemontese* dicessero un saluto.

Dopo il banchetto, le danze. Piacchè, approssimandosi mezzanotte, questo subitano un'interruzione per dar campo al lucio tradizionale. Perchè qui, in virtù di un'antica usanza, alla mezzanotte che separa l'uno dall'altro anno si ha il diritto di baciare chi si vuole.

E siccome al banchetto molti operai avevano le mogli e le figliuole leggiadre, così potete immaginarvi che larga applicazione si fece di questo articolo del codice parigino. I baci volavano sonori, cordiali, insieme con gli auguri: e bacia a chi tocca! Non tutti i giorni accade di poter baciare una bella creatura sotto gli occhi del babbo e del marito. Ma si sa, scusi *in anno*....

* * *

Si ballava ieri sera in quasi tutti questi Circoli di operai italiani. Dopo ho visitato anche il *Buonumore*, dove le danze non erano meno animate, nè minore l'allegria, come vide il nome del Circolo. Il presidente signor Pescarolo fu, come già il Cornil, capitale e cortese.

E così rincasando a mezza notte, pensavo che anche la terra forestiera si può trovare un angolo della propria patria e, a conforto della nostalgia dei paesi e della gente, ricordare intorno l'accento nativo, veder volti amici, sentire una mano franca, sentire il calore di cuori semplici e schietti,... e sulle guance il bacio vigoroso e gentile d'una fanciulla bocca italiana!

LA "GAZZETTA PIEMONTESE,,

(ANNO XXVIII)

ABBONAMENTI *A*

Questi abbonamenti danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 12 pagine a 3 colonne, spedita a domicilio per tutta la durata dell'associazione.

ABBONAMENTI *B.*

Gli abbonamenti di questa categoria danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine bianche* del Catalogo speciale per i valori seguiti qui appresso in corrispondenza dei prezzi di associazione.

Prezzi di associazione e valore dei premie:

Per un anno L. 48 — col dono di libri per L. 6.
» 6 mesi » 18 — col dono di libri per L. 2.
» 3 mesi » 6 — col dono di libri per L. 1.

ABBONAMENTI *C*

ASSOCIAZIONI GRATUITE.

Gli abbonamenti di questa categoria danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine rosse* del Catalogo pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi di associazione e valore dei premi:

Per un anno L. 18 (*) premio in libri per L. 18.
Per sei mesi » 10 » » » 10.
Per tre mesi » 6 » » » 5.

(*) Il prezzo d'associazione è di L. 18, ma si esige una *lira* in più per spedizione del pacco di libri a domicilio.

Parecchie opere registrate nel Catalogo speciale sono esaurite pel grande numero di abbonati che le hanno domandate. Ne avvertiamo i nuovi abbonati perchè ci lascino la facoltà di sostituirle con altri libri, e vogliano essi stessi indicarci quali altri libri preferirebbero, in caso maccasauro i primi da essi scelti.

Il Catalogo speciale dei premi per gli abbonati si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda anche con semplice cartina di visita.

I nuovi abbonati, che ne facciano esplicita domanda, avranno tutti i numeri arretrati dell'interessantissimo romanzo

Il Bracciale Misterioso.

Il "crak,, della Banca Poeti, Bressy e C° di Saluzzo.

Saluzzo, 8 gennaio.

(Ritt) — Il procuratore di questa Banca, cavaliere avv. Vincenzo Isasca, ha pur esso presentato al Tribunale la domanda di fallimento corredata da un bilancio dalle quale risulta un passivo netto di lire 1,128,627 82. Ma si noti che questa cifra è molto al disotto di quella reale, come procurerò di dimostrare in appresso. Al momento della presentazione di questo bilancio, per cui il Tribunale con immediata ordinanza dichiarava il fallimento, eravi gran ressa di creditori che avevano invaso i corridoi e l'aula stessa del Tribunale. Si aveva un bel raccomandare dai più alti magistrati di assopire il clamore pubblico, ma ci voleva ben altro per i poveri creditori!

Conosciuta la presentazione del bilancio e dei registri, fu tosto lì per lì incaricata dalla massa dei creditori presenti una Commissione composta dell'avvocato Pivano, Gianotti e giova. Bertorelli per esaminare e dare qualche informazione in proposito, locchè venne fatto nel pomeriggio di ieri.

Pur troppo dallo stesso bilancio presentato dalla Banca in altro si presentavano subito sconclusioni. Eccovene la situazione:

Attivo	L.	406,292 76
Effetti in sofferenza, dei quali sarà molto se si realizza un 50 0/0	»	66,800 40
Patrimonio netto del Poeti Marentini Alfonso	»	61,700 00
Patrimonio netto del conte Francesco Della Chiesa d'Isasca	»	52,996 80 (1)
Totale Attivo L.		536,018 01
Passivo		
Perdite nel 1892, id. nel 1893, creditori diversi, conti correnti con interessi a liquidarsi, depositi a scadenza fissa con interessi a liquidarsi, ecc., ecc.	L.	1,709,645 83
Bilancio al 31 dicembre 1893 L.		1,129,627 82

Giova notare che per arrivare solo a questa cifra di bilancio si comprese già il patrimonio privato e vincolato del Poeti Marentini e del conte Francesco Della Chiesa a favore della Banca; si computarono effetti in sofferenza per L. 66,800 40 e si compresero per L. 88,600 depositi in cassetta che devono ritornare ai rispettivi proprietari, dimodochè, mentre la cifra dell'attivo dovrà diminuire per conseguenza degli effetti in sofferenza e di un certo rialzo che i compiacenti banchieri ebbero cura di assegnare ai rispettivi patrimoni, aumenterà con sicura certezza la cifra del passivo non solo per le solite mancanze che sorte ai altrimenti si riscontrano sempre in affari bilanci, ma ancora per quegli interessi tuttora a liquidarsi per le migliaia di conti correnti ed i depositi a scadenza fissa.

(1) Il patrimonio netto del conte Francesco Della Chiesa d'Isasca è di L. 52,996 80, ma si esige una *lira* in più per spedizione del pacco di libri a domicilio.

Bella situazione davvero a conforto dei poveri creditori!

Ma quello che rattrista si è il ricevere dall'esposizione dello stesso bilancio come una Banca che sorge con un capitale versato che non arriva a 100,000 lire, confessa di trovarsi nel 1892 con una perdita di lire 705,462 02 e con tutto ciò segue impervia nelle sue operazioni, allarga le scorte facendo stravizzare la prosperità dei suoi affari, devuti essenzialmente a fortunate speculazioni estranee alla Banca (250,000 lire guadagnate, come lo fu di fatto nella cessione dell'Usina gas alla Tunny Gas di Londra nel 1890), continua a ricevere depositi e nel 1893 aggiunge a quella perdita altre L. 351,221 01.

V'ha di più ancora! Nel corso della settimana precedente il fallimento, lo si desume dal libro-giornale, continua a percevere depositi come se nulla fosse, e, doloroso a dirsi, figurano nello stesso libro-giornale rilevanti somme prelevate da persona in istretta relazione di parentela con uno dei banchieri falliti.

Il Poeti Marentini Alfonso col suo capitale versato di 80 mila lire e un po' più figura debitore per lire 142,302 (1) Il conte Francesco Della Chiesa d'Isasca, più modesto non generalmente è ritenuto, se non vittima d'una sovercheria buona fede, non vi figura che per lire 22,515.

Intanto il presidente di questo Tribunale con sentenza dichiaratoria del fallimento convocava pel giorno 20 prossimo la prima adunanza dei creditori nominando a curatore provvisorio l'avv. Prato Tommaso di questa città.

Lo stesso del fallimento, stando al contesto della breve relazione che accompagna il bilancio, sono le solite che tutti i banchieri falliti hanno addotto come di massima.

Pallito speculazioni, ribasso di valori in portafoglio, perdite eventuali, *discorso di Dronero* (questa poi è nuova!), la caduta di Giolitti, la venuta di Crispi al potere, ecc., ecc., per cui, data la verisimiglianza di tutte queste cause in tutte le loro manifestazioni, ai poveri creditori non rimarrebbe che domandare scusa ai falliti banchieri per le rimostranze loro fatte in un momento di apprensione destata dal pubblico clamore.

Ecco perciò in attesa della prima adunanza dei creditori per apprendere dalla relazione del curatore provvisorio qualche cosa di più chiaro sul fallimento di questa Banca perchè la matassa è tuttora complicata molto. Quello che ora v'ha di certo si è che la grandinata che abbiamo quest'estate fu assai meno della rovina che in quasi tutta la città-linanza ha portato il fallimento di questa Banca. Triste ricordo del 1894.

Il Poeti Marentini Alfonso ha presentato le dimissioni da presidente del Monte di pietà e da membro della Camera di commercio. Il conte Francesco Della Chiesa d'Isasca quale di consigliere comunale ed assessore.

Progetti di irrigazione nel Novarese e nel Vercellese.

Novara, 9 gennaio.

(Giunio) — Si dà notizia di due progetti che apporterebbero notevoli miglioramenti nell'irrigazione del Novarese e del Vercellese.

Il comm. Scopinio, amministratore generale dei canali demaniali d'irrigazione, ha proposto al Governo di allenare le parti accessorie della rete irrigua dei canali demaniali, e con tale ritorno acquistare la roggia Gattinara, diramantesi a destra della Sesia, e la roggia Mora, diramantesi a destra. Così si frutterebbe di tutte le risorse del fiume Sesia e la distribuzione delle acque, regolata da un'amministrazione che presenta maggiori garanzie di imparzialità, non darebbero più luogo, o meno facilmente darebbero luogo, alle lagnanze ed ai disordini che si verificarono nella scorsa estate.

Ma un altro importantissimo beneficio ne ritrarrebbero molti Comuni del Novarese, che, come dissi, sono assolutamente privi di canali irrigui. Il comm. Scopinio colle nuove risorse della roggia Mora ha ideato la costruzione di un canale che scorrerebbe da Briona all'Agogna ed il Bulzago ed irrigherebbe una vasta zona dei territori di Cavaglione e di Comezzi. Dall'Abbadia di Dulzago, poi, si dipartirebbe un altro canale, progettato dal geometra Bertoli e dall'ing. Travaglini, che andrebbe a finire presso la cascina Galdina presso il Ticino.

Pei mezzi occorrenti pel canale ideato dal comm. Scopinio basterebbe — come è detto più sopra — una trasformazione patrimoniale, senza chiedere alcun sacrificio allo Stato; per l'altro canale progettato dai signori Bertoli e Travaglini pare probabile la costituzione di un Consorzio apposito. Così sarebbero appagati i voti di tanti agricoltori, i quali non avranno più il timore della fallanza dei raccolti in quelle annate in cui perdura la siccità.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

ROMA (N.m.) 8. Il *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università di Torino. — Vennero confermati in carica per un anno gli assistenti alla scuola di disegno di geometria presso questa Università: l'ingegnere Felizzati Edoardo; Savoia ing. Giuseppe, Vallo dottor Guido, Gribodo ing. Giovanni — Ferrari, anzichè essere confermato in ufficio colla carica di assistente, è confermato per due anni quale conservatore dell'Orto Botanico.

Università di Sassari. — Manetto, professore di fisica all'Istituto tecnico Germano Sommeiller di Torino, è nominato professore straordinario di fisica coll'incarico di direttore di gabinetto.

Convitti Nazionali. — Capaguzzi, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato istitutore provvisorio al Convitto Nazionale di Voghera — Theriset è nominato istitutore effettivo del Convitto Nazionale di Aosta — Sacchini è confermato istitutore provvisorio presso il Convitto Nazionale di Aosta — Cannavò, Sarosi e Fondra sono nominati istitutori provvisori nel Convitto Nazionale di Aosta — Boccaleri è nominato istitutore provvisorio al Convitto Nazionale di Voghera.

Istruzione secondaria. — Cottanco, professore di chimica e fisica nel Liceo di Siena, è nominato per merito professore all'Istituto tecnico Germano Sommeiller a Torino — Foschini viene incaricato dell'insegnamento della lingua italiana presso la Scuola tecnica di Chivasso.

Scuole normali. — Vengono incaricati dell'insegnamento per le sezioni aggiunte al corso preparatorio della Scuola normale di Cuneo, Catani, Pozzi, Molaioni e Parodi — Cavalli, maestro presso il corso preparatorio della Scuola normale di Alessandria, è collocato in aspettativa.

Insegnamento della ginnastica. — Il maestro Santoro è incaricato dell'insegnamento della ginnastica nel Ginnasio di Voghera.

Pel conferimento delle Borse di studio. — Il medesimo *Bollettino* contiene un regio decreto con cui si determina che d'ora innanzi le Borse di studio pei licenziati dagli Istituti tecnici saranno conferite a coloro i quali provino di trovarsi in condizioni disagiate di fortuna e abbiano compiuti sempre con felice esito gli studi. Saranno pure interpellate in proposito le Autorità preposte alla direzione degli Istituti presso i quali i licenziandi compiono gli studi.

Onorificenza — De Negri, professore titolare di lettere italiane, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. Il Re ai poveri di Sicilia. — Mandano da Torino ai giornali di Roma che il Re avrebbe disposto perchè una gran parte dei fitti che in questi giorni devono essere pagati dagli affittaiuoli delle tenute di Racconigi, Pollenzo, Rivoli, ecc. sia mandata direttamente a Palermo all'ufficio di beneficenza della Casa Reale per essere distribuita agli operai disoccupati, e specialmente a quelli che hanno moglie e figli. La somma che l'Amministrazione della Casa Reale di Torino è solita a ricevere in questi giorni, come pagamento di fitti, diritti, ecc., varia dalle trentamila alle quarantamila lire.

VENEZIA, 9 (*f. s.*). **Un nuovo sciopero alla Marittima.** — Da ieri il lavoro di carico e scarico delle merci a Santa Lucia ed alla stazione marittima fu assunto dall'Amministrazione ferroviaria succeduta alla Ditta De Paoli e Massaro.

A scanso di disordini e di malintesi il questore comm. Sangiorgi non rinnovò la licenza a parecchi facchini fra i più turbolenti, destinando al servizio di P. S. un rinforzo di carabinieri e di guardie.

Ieri e stamane il lavoro è proceduto con buon ordine, ma nelle ore pomeridiane una squadra di facchini della Compagnia Borgato si dichiarò in isciopero come protesta per la non rinnovata licenza ai compagni. Secondo le ultime notizie domattina altre continuate di facchini seguiranno quell'esempio.

— **Il nubifragio.** — La neve ha fatto la sua comparsa anche nella nostra città. Essa riuscì più increscioso del consueto causa il vento fortissimo che fa temere qualche disgrazia in mare. La temperatura si è contemporaneamente abbassata di molto.

— **I funerali d'una poetessa.** — I funerali della nota scrittrice e poetessa Eugenia Pavia-Gentilomo riuscirono imponenti malgrado il pessimo tempo. Moltissime le rappresentanze cittadine e politiche intervenute, fra cui il prefetto, l'assessore Bordiga, il sindaco di Ascoli.

— **Il cadavere di un cane.** — A Mestre, grossa cittadina a poca distanza da Venezia, si suicidava con un colpo di rivoltella un uomo civilmente vestito, dai baffi neri, alto. Egli lasciò un biglietto di visita indirizzato al pretore di Mestre, con questa scritta: «Luigi Tomasini conte Ponzelli di Ferrara; mi suicido perchè stanco di vivere.»

Lasciò le sue ultime disposizioni, secondo le quali destinava l'orologio, la catena e l'anello al figlio Paolino, che attualmente trovasi a Milano.

Il suicidio avvenne presso il cimitero ed era premeditato, perchè il Ponzelli ne aveva avvisata dapprima la famiglia.

CUNEO, 9 (*Corr.*). **Il nuovo anno a Cuneo — Neve ed «influenza».** — Il 1894 ha fatto a Cuneo la sua comparsa accompagnato dalla neve, che anche stamane seguita a cadere a larghe falde. Sono circa due giorni di neve quasi continua, e l'altezza della strato caduto sarebbe enorme, se non fosse la leggerezza dei fiocconi, per cui costringendosi diminuisce molto di volume.

Intanto la malaugurata *influenza*, per quanto benigna in generale, si è di nuovo diffusa nella popolazione, e non v'è famiglia, povera o ricca, ove qualcuno non ne sia colpito.

— **Teatro Civico.** — Come avevo predetto, le rappresentazioni della *Sonnambula* al Civico hanno avuto esito infelicissimo. Due rappresentazioni, e poi tutto è finito, più si va quando i battenti si riapriranno, chi dice pel *Ballo in Maschera*, chi per altro spettacolo.

Intanto i numerosi impiegati civili e militari, questi ultimi sovratutto, forte si lagnano del poco lieto soggiorno che offre loro la città in questa stagione, mancando lo spettacolo teatrale.

Si lagnano dell'insufficienza degli alberghi; alla *Barra di ferro* prevale, come sempre, l'elemento commerciale; e tolto questo principale albergo e quello di *Superga* non vi sono, come altrove, trattorie in po' a modo, che possano dare ricetto ai cento e più ufficiali scapoli ed agli impiegati che, non avendo famiglia, vivono dal trattore.

Vi è il *Caffè Grande* ed il *Caffè di Città*, dovrebbero ingrandirlo, con un salone di oltre venti metri di lunghezza per nove; ma l'elemento vi è troppo misto perchè tutti e specialmente le signore vi possano prender posto.

Insomma qualche cosa converrebbe si facesse per soddisfare un po' questo elemento essenziale della vita cittadina.

— **Società degli impiegati.** — Questa Società, sorta da poco fra i membri delle principali Amministrazioni pubbliche e private di Cuneo, continua a dar segno di vita; nel locale sociale, che se non è troppo ampio, è però abbastanza proprio e proporzionato alla forza economiche del nuovo Sodalizio, sabato prossimo vi sarà una festa pei bambini delle famiglie degli impiegati, con distribuzione di giocattoli, frutto di una sottoscrizione apertasi fra i soci.

— **Società per la costruzione di case economiche operaie.** — Il giornale *Il Piccolo* di qui pubblica un notevole articolo del prof. Enrico Gagliardi, noto ed apprezzato editore delle discipl' economiche, intorno all'utilità della costruzione di case economiche ad uso degli operai, e propone la costituzione di un'apposita Società.

Il concetto umanitario trova qui il terreno ed il momento adatto per la sua pratica attuazione.

Premesso un breve accenno allo stato precario in cui si trova la maggioranza della popolazione riguardo all'abitazione di fronte alla costruzione per essi divenuta lusso delle case moderne, la cui proprietà è ridotta omai in poche mani di imprenditori, Società, Banche, ecc., dimostra la necessità di migliorare le abitazioni delle classi meno abbienti ed avviarsi verso un nuovo assetto della proprietà delle case più consone col progresso sociale moderno, e ne discute ampiamente il modo, i mezzi ed i risultati. L'importanza dell'argomento, pieno di attualità, fa attendere con interessamento gli altri articoli che sull'argomento l'egregio professore promette di pubblicare successivamente.

VERCELLI, 9 (*c*). **La probabilità di una crisi municipale.** — Ieri sera il Consiglio comunale era convocato per la discussione del bilancio 1894.

Mentre in principio tutto pareva dovesse andare per il meglio — la relazione della Commissione, estensore l'avvocato Grassi, parendo equanime ed anche molto cortese per la Giunta — in seguito il sistemò la tempesta, che si chiuse con una votazione contraria alla Giunta municipale, fortemente attaccata dai consiglieri Lucca, Patriarca e Fortina.

L'on. Lucca presentò un ordine del giorno deplorante prima che la Giunta, la quale non presentò sufficienti economie, ne imputasse nella sua relazione la responsabilità al Consiglio, mentre riteneva che se ne potevano fare; poi il ritardo nella presentazione del bilancio.

Il sindaco e l'assessore Lavini giustificarono l'operato del Consiglio con ragioni e considerazioni attendibili; l'avv. Minario combattè vivacemente la proposta Lucca, e presentò a sua volta l'ordine del giorno puro e semplice.

Ma la maggioranza, già immensamente ridotta, e della quale mancavano parecchi membri, al momento del voto si sciolse: uno votò con l'opposizione, altri si astennero, e così l'ordine del giorno puro e semplice fu respinto, mentre il approvò, con nove voti contro otto e tre astenuti, l'ordine del giorno Lucca.

Si prevedono le dimissioni della Giunta, che non può più fare affidamento su una maggioranza forte e compatta, e stante la difficoltà di comporre una nuova Amministrazione è molto probabile che la crisi si allarghi e renda necessario lo scioglimento del Consiglio, evitato pochi mesi sono, l'intervento di un commissario regio e le elezioni generali.

Tale almeno la impressione generale dopo la seduta vivacissima di ieri, durata oltre quattro ore.

— **L'inaugurazione dell'anno giuridico.** — L'inaugurazione dell'anno giuridico presso il nostro Tribunale avrà luogo il 4 corrente, alle ore 10.

Consiglio Comunale di Torino

(*Seduta del 9 gennaio*).

La seduta è aperta alle 15,18 sotto la presidenza del sindaco Voli.

Notiamo la presenza dei consiglieri:

Bracale, Riccio, Luserna di Rorà, Beninteudi, Boyeud, Thaon di Revel, Biscaretti, Roggeri C. Felice, Vignolo, Luttati, Grosis, Vicari, Antonelli, Abrate, Mosca, Scaramuzzi di Villanova, Rabbi, Di Sambuy, Balbo di Vinadio, Tesal, Badano, Favale, Bollati, Demichelis, Dumontel, Roggeri Edoardo, Perrone di San Martino, Caccia, Goldmann, Compans, Pucci-Baudana, Palberti, Ferraris, Carlo Negri, Seldati Pasquali, Piana, Meriani, Tacconis, Gianolio, Rignon, Gitardini, Diatto, Bruno, Coppi, Berruti, Lessona, Rossi, Ajello, Durio, Villa, Berletti, Gieberti, Avanda, Valle, Chiavas, Perroncito, Badini, Pantano.

Totale 64.

Scusano la loro assenza:

Nigra, Laura, Sitretti, Fresent e Ponco.

La "banda nera,, bollata da tutto il Consiglio.

Il SINDACO, prima che cominci lo svolgimento dell'ordine del giorno, scioglie un debito di riconoscenza ai rappresentanti della Stampa cittadina, la quale unanime cercò di togliere il panico sorto negli animi a proposito della Cassa di risparmio, per l'opera infanda di tali a cui la parola di infamia è ancora epiteto benigno. (*Scoppio di vivissimi applausi da tutti i banchi. Anche le tribune applaudono*)

Proseguendo, il sindaco trova che questa gente è meno degna di riguardo degli stessi ladri di pubblica strada che assalgono la gente correndo almeno un pericolo. (*Nuovi applausi*) La Stampa compie un atto di vera giustizia e di vero coraggio, e tutta Torino onesta le sarà riconoscente. (*Vive approvazioni*)

« La Cassa di risparmio — prosegue il sindaco — che porta il nome della città di Torino, è superiore ad ogni sospetto, e come amico fidato della popolazione torinese io le do il consiglio di non credere mai alle sciagurate menzogne di quella gente. (*Altre vivissime approvazioni*)

RIGNON. È necessario, dice, che, a nome dell'Amministrazione della Cassa di risparmio, egli si associ alle dichiarazioni del sindaco e ringrazi tutta la parte colta della città che fece molto del bene ed in modo speciale la Stampa tutta, che con tanto buon volere fece il prodigio di rimettere la calma negli animi.

Quando si pensa che i depositi sono di 30,000,000 di lire ed i depositanti sono 82,000, bisogna concludere che occorre di scrollare questo Istituto e proprio mettere la mano nella cassa dei poveri. (*Approvazioni*)

Spiega che le immobilizzazioni della Cassa non si discostano di molto da quello che la legge concederebbe.

L'Amministrazione non ha altre spese che quelle di un limitato personale; non un centesimo va a beneficio di persone, tranne dell'Ente morale. Insiste su questi dettagli, perchè molte persone, anche colte, non conoscono l'organizzazione della Cassa di risparmio, e credano che in fin d'anno ci sia un dividendo per gli azionisti. Invece essa è istituto esclusivamente di beneficenza. Rinnova i ringraziamenti al sindaco, a tutti ed alla Stampa. (*Applausi generali*)

SAMBUY dice di avere ancora le mani calde pei lunghi applausi fatti alle nobili parole del sindaco contro le infami mene dei birbaccioni cui diede sul tema del ladro. Avrebbe desiderato però che il sindaco avesse detto che il potere politico e giudiziario si era commosso, quando da tutti si sa — e la Stampa lo rilevò — che individui correvano i sobborghi popolari e le campagne alla caccia dei libretti..... Si domanda: «Che cosa faceva in tutto questo tempo la Questura?!..... » Prega quindi il sindaco di usare tutta la sua energia acciocchè tutti facciano il proprio dovere.

COMPANS vuole si concreti la unanime manifestazione odierna con un ordine del giorno che propone in questi termini:

« Il Consiglio comunale, associandosi plaudente alle adeguate parole del sindaco contro le arti malvagie di loschi speculatori, dinanzichè il qualunque sentimento di patriottismo e di onestà, sicuro che la cittadinanza intiera sarà in ogni evenienza inaccessibile a simili tentativi e disonestante, mentre esprime piena fiducia nell'opera saggia e piena di abnegazione della benemerita Direzione della Cassa di risparmio, eletta significantemente l'Autorità di P. S. a voler procedere con massimo rigore contro la malvagia associazione, i suoi agenti provocatori o qualunque sia fautore palese o nascosto.

« COMPANS. »

SINDACO dichiara di accettarlo volentieri colle parole di elogio che lo riguardano.

GOLDMANN vorrebbe aggiungere una parola a quanto disse il conte Rignon. C'è ancora una guarentigia e questa è nel gruppo di galantuomini che sono gli amministratori della Cassa di risparmio.

E poichè i nomi della *banda nera* corrono per tutte le bocche, è doloroso che la Questura non sia andata a trovarli ed a leggere nel loro copialettere la prova delle loro infamie.

MERLANI: « I banchieri sono intangibili..... »

Il SINDACO mette ai voti l'ordine del giorno Compans.

Tutti quanti i consiglieri si levano prontamente approvandolo. I soli amministratori della Cassa si astengono per delicatezza.

Nomine.

Si passa quindi al paragrafo primo dell'ordine del giorno, che porta: « Nomina del presidente » di due consiglieri dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni.

Il SINDACO prega i consiglieri Perroncito, Bracale, Rossi, Compans, Negri e Pasquali di fungere da scrutatori.

A presidente, su 59 votanti, è rieletto il conte Dinaldi di Rezglie con voti 52. Nello scrutinio pei due consiglieri si ha questo risultato: Votanti 61: Abrate voti 54, Villa 49, che sono così riconfermati.

Il paragrafo 2° porta: « Elezione di un direttore dell'Ospizio Generale di carità. » Su 52 votanti è rieletto Antonelli con voti 37 contro 11 dati a Chiavas.

Il paragrafo 3° porta: « Elezione di un amministratore dell'Opera pia Gala. » Sendo il comm. Francesco Tonsi, che, a termini del regolamento, non può essere rieletto. Sopra 57 votanti viene eletto Chapuis con voti 30 contro 20 dati a Merlani.

***

Il paragrafo 4° porta la continuazione della

Discussione del Bilancio.

Eravamo rimasti al capo II del titolo I dell'attivo.

La categoria 2ª (*Lavoro di gestione*) è approvata in L. 64,033 26.

Sulla categoria 3ª (*Entrate eventuali*) GOLDMANN raccomanda perchè sia rimesso il prezzo fissato dalla Giunta per i mobili ed oggetti fuori d'uso. Visitò i magazzini di Santa Barbara, dove trovò veri oggetti d'arte. Raccomanda che si conservi il maggior numero possibile di questi oggetti gettati in fuori d'uso.

Dopo alcune osservazioni di SRACALE contro il dazio sul ferro che vorrebbe togliere dal bilancio, questa categoria 3ª è approvata in L. 115,550.

Si approva il totale del Titolo I in L. 10,868,722 73.

» Titolo II (*Movimento di capitali*) è approvato complessivamente in L. 4,028,000.

Il Titolo III (*Contabilità speciale*) essendo già stato discusso nel passivo, si viene così all'ultima votazione generale dell'attivo, che così risulta:

Titolo 1° (Spese effettive)	L.	10,868,722 73
» 2° (Movimento di capitali)	»	4,028,000 —
» 3° (Contabilità speciali)	»	6,000,491 50
Totale generale attivo L.		21,797,210 23

E così stavolta la discussione sul due rami del bilancio è finita davvero.

Altre nomine.

Terminata la lunga discussione del bilancio, si arriva al paragrafo 5° dell'ordine del giorno, che contempla l'elezione di tre direttori del *Ginnasio ricreatorio Cavour*.

Sendono per anzianità: il dott. Laura, il conte Rignon ed il cav. Dumontel (diminuendo).

Si ha questo risultato, su 58 votanti:

Rignon 51, Laura 47, Balbo Cesare 25, Dumontel 18, Abrate 10.

I primi due avendo ottenuta la maggioranza relativa, che è di voti 30, sono proclamati eletti.

Procedutosi ad un secondo scrutinio per il terzo direttore, su 56 votanti, vi è luogo a ballottaggio fra Balbo con voti 27 e Abrate 24.

Nel terzo scrutinio, su 53 votanti, è proclamato eletto Abrate con 28 voti contro 27 dati a Balbo.

Si viene al paragrafo 6° che porta: « Elezione di due membri della Commissione direttiva della *Scuola Aimino Cavour*. »

Sendono l'ing. Selopis (in via ordinaria) ed il professore Arnaudon (defunto).

Vi sono 58 votanti.

Selopis 45 (unanimità), Rotondi 37, Taccanis 11.

Sono proclamati eletti i due primi.

Il paragrafo 7° reca: « Elezione di un amministratore del *Comitato Nazionale Umberto I.* »

(Mentre si procede allo spoglio, il sindaco crede opportuno..... confortarsi coll'avviso che non restano più che quattro o cinque scrutinii a fare.....).

Su 49 votanti Negri ha voti 22, Carle 20, e 3 dispersi.

Nessuno avendo ottenuta la maggioranza, che è 25, si procede ad un nuovo scrutinio.

Su 58 votanti è eletto Carle con voti 31, contro 19 dati a Negri.

Sulla eredità Manfredi.

Il paragrafo 8° porta: « Elezione di un direttore per la *Casa Benefica* dei derelitti »; ma a questo proposito è sollevato un incidente che dura non meno di un'ora ed anima straordinariamente il Consiglio: lo solleva il consigliere

PALBERTI. Non fu mai favorevole a certi interventi delle pubbliche amministrazioni in Istituti. Manifestò già altre volte i suoi scrupoli circa l'Istituto dei derelitti. Pargli sia ora il caso che questa intervenzione abbia ad avere una influenza seria. Il Consiglio va di un legato di importanza numerosa, il quale diede luogo ad una questione. Rispetta il giudizio dell'Autorità giudiziaria e non discute; ma ha dovere di preoccuparsi degli interessi dell'Opera pia. Non sa se sia vero che l'Amministrazione abbia deciso di perdere un contegno remissivo. Se che il Consiglio deve intervenire in questa come in tutte le Opere pie che ne riguardano. L'Istituto è in una delicata posizione: chi ha il merito della fondazione e ne è direttore è quello stesso che fu sempre ufficialmente opposto all'Istituto. Per ora la viva, vigorosa raccomandazione onde gli interessi dell'Opera pia siano più vigorosamente tutelati.

GIARDINI parla come rappresentante del Consiglio della Casa Benefica. Dice che l'Amministrazione, visto il conflitto che esisteva tra il direttore avv. Martini e l'Amministrazione, si decise di rimettere questo contegno. L'avv. Martini, credendosi offeso, chiese il parere di un illustre giureconsulto, che dichiarò che l'eredità spettava a lui. L'Amministrazione, non appagandosi di questo parere, volle conoscere ancora quello del suo consulente ordinario.

CACCIA: « Palberti esordì dicendo che la Casa Benefica non ha le sue simpatie..... »

PALBERTI: « Non è questo. »

CACCIA: « Palberti concludeva pregando il Consiglio di spettare l'Amministrazione a curare gli interessi della Casa. Ciò verrebbe dire, nel concetto del Palberti, che ancora esso non fece il suo dovere. Non è che il cav. Martini si sia messo in urto coll'Istituto. È venuto il testamento Manfredi così concepito: « Lascio erede universale il cav. Martini, « fondatore della Casa Benefica, il quale, pagati i « legati, farà suo il rimanente ». Martini diede prima le sue dimissioni; poi ciò la Banca del Credito Industriale; poi provocò l'intervento dell'Amministrazione della Casa, la quale, conforme a parere di legale giureconsulto qui presente, deliberò di: « Lasciare al Tribunale il giudizio se per avventure il « Manfredi intendesse che l'eredità spettava personalmente al Martini ». Se poi il Consiglio trova questa condotta troppo..... *remissiva* (accentuando), come disse Palberti, l'Amministrazione è decisa anche a prendere l'offensiva. »

PALBERTI rettifica: *non disse* di non avere simpatia per la Casa, ma per le ingerenze in genere. « Abbiamo saputo da Gilardini e da Caccia le deliberazioni prese dall'Amministrazione. Io non chiedevo tanto. Dacchè non aveva creduto, essa Amministrazione, di sollevare la questione, non poteva più farlo di mano che rimettersi ai Tribunali. Essa non fece certo atto di patrono paraggio. Io ricordo il dovere che ha il Consiglio di stare a tutela di tutte quelle che riguarda le Opere pie. Nel caso molto rare di interessi opposti tra il presidente e l'Opera pia, è strano che l'Amministrazione non assuma anche una posizione di battaglia e dichiari solo di rimettersi ai Tribunali. »

Sa di sollevare una questione forse impopolare. (*Voci: No! No!*) Ma, come già disse in Consiglio provinciale, presenta qui un ordine del giorno invitante l'Amministrazione a prendere un contegno più decisivo ed attivo.

CACCIA trova che questo ordine del giorno ha del generico; la frase « *Confidando* che l'Amministrazione *procederà* » è espressione troppo vaga. O il Consiglio confida o non confida. In questo caso lo si dica chiaramente, ed egli, come già si disse deposto, ripeta che l'Amministrazione, se il Consiglio lo vuole, prenderà posizione offensiva.

VILLA parla per chiedere spiegazioni sulle ultime frasi di Caccia, che trova nebulose. Caccia disse che l'Amministrazione avrebbe presa l'offensiva quando le venisse un invito. Ora questo invito è fatto dall'ordine del giorno Palberti. Si domanda: « L'ora il Consiglio comunale discuterà la questione? »

SAMBUY fa atto di diniego.

VILLA: « Sì, collega Sambuy, sì, lo può e lo deve. C'è il fatto che chi presiede all'Istituto è in opposizione di interessi e di diritti coll'Istituto. Ciò in Amministrazione, è vero; ma il Consiglio comunale deve intervenire per vedere se gli amministratori facciano o non bene a tenere un contegno remissivo invece di prendere l'offensiva. Qui non si deve far questione di formalismo e di ordini del giorno. Il consigliere Caccia accetti l'invito e dica alla sua Amministrazione di prendersi questa offensiva, e dica anche al benemerito fondatore di aggiungere un nuovo titolo alla sua benemerenza..... »

CACCIA osserva anzitutto a Villa che in questa questione si deve lasciar da parte il cav. Martini, che a tutto ciò è estraneo. Dal momento che la Banca lo diffidava, egli ha già dato le dimissioni.

E viene alla sostanza: Villa dice giusto: « Accettasi il consiglio unanime del Consiglio per un impulso più vigoroso ».

Sinora però questo cambiamento di sistema lo vide solo invocato da Palberti e da Villa, ma il suo seguimento il Consiglio non lo spiegò ancora.

Del resto il contegno preso dall'Amministrazione non è remissivo assolutamente. Si decise già che, qualora il Tribunale dichiari che l'eredità spetta al Martini personalmente, allora esso interverrà dichiarando

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Il colonnello la trasse d'imbarazzo, ripigliando la parola.

— Se ella è sicura di quell'uomo, — disse, — noi dobbiamo necessariamente ammettere che il furto sia stato commesso prima di mezzanotte, cioè prima che egli fosse rientrato.

— Dalle sei a mezzanotte — fece il signor Dorgères. — E il mio segretario è uscito alle undici.

— È un indizio, ma non è una prova. Come avrà fatto per introdursi qui?

— Deve essere passato da una scala interna e da un corridoio che mette capo alla sala d'aspetto.

— Ma la porta dell'ufficio era chiusa, m'immagino, e non è stata sforzata. Come avrà fatto per aprirla?

— Aveva una chiave falsa, indubbiamente; a meno che non abbia rubata quella che ha il cameriere di guardia.

— Mi pare cosa improbabile, — disse il colonnello; — ma la chiave della cassa che il ladro ha dimenticato di trarre dalla serratura dopo fatto il colpo, donde viene?

Il signor Dorgères prese quella chiave e la esaminò.

— È una chiave nuova, — disse, — e colui che l'ha fatta è un abile operaio, perchè non vi manca nulla. Doveva avere certamente un modello sotto gli occhi.

— Perchè il suo segretario abbia potuto fornire quel modello doveva possedere una chiave, la sua o quella del suo cameriere.

— Le mia non gliel'ho mai affidata — disse Vigoury cogliendo con sollecitudine l'occasione di venire in aiuto al suo amico accusato.

— Nè io la mia — riprese il banchiere. — Ma può essermi accaduto di dimenticarla sul mio scrittoio. Roberto può averla vista o toccata.....

— Bisognerebbe anche che l'avesse portata via, ed ella se ne sarebbe accorta. Ma per aprire la cassa non hanno una parola?

— Sì; non ci pensavo più — riprese il signor Dorgères. — Vigoury, ha detta quella parola a Roberto?

— No, signore; mutai la parola soltanto l'altro ieri e nessuno la conosceva.

— Nemmeno io? — domandò il banchiere. — Perchè l'ha mutata senza dirmelo?

— Non l'ho vista ieri l'altro sera e non ho pensato a dirgliela ieri — balbettò il cassiere.

— Vediamo la parola — disse il banchiere appressandosi alla cassaforte.

Le cinque lettere erano al loro posto; egli lesse il nome di sua figlia e riprese vivamente:

— Perch

in un nuovo giudizio che l'eredità è della *Casa Benefica*.

SINDACO. Comincia: « Abbiamo un'ottima Direzione nella bella istituzione; abbiamo un direttore archeologo meritato. Tutti desideriamo il bene dell'Istituto. » Non pargli quindi sia il caso di far qui votazioni. Esso non si pronuncia sulla questione di diritto sollevata da Paiberti. Pargli che la deferenza che tutti nutrono per Martini consigli ad interessarsi per lui.

Se il fondatore insistè per esser lui l'erede, non dev'essere certo per prendersi per lui l'eredità, until lo credono. « Quindi nell'una e nell'altra ipotesi — dice l'oratore con una certa solennità — sappiamo che il denaro andrà certo a beneficio dell'Istituto. Epperciò la consiglio all'Amministrazione di assumere un contegno non aggressivo, ma più deciso. »

Pargli il Consiglio acconsentirebbesi quando Caccia dicesse, in sostanza, ai suoi colleghi dell'Amministrazione, che le considerazioni svolte oggi in Consiglio gli destarono un qualche scrupolo.....

CAUCIA. Veramente non gli parque scrupolo alcuno, ma, ritenendo ora le espressioni del sindaco come partite dal Consiglio, accetta l'invito.

FALBERTI non ha nulla di personale nè contro il presidente dell'Opera, di cui non fa ora l'apoteosi, nè contro gli amministratori; ma dacchè il sindaco dà quasi una garanzia — sillabando intenzionalmente — che quei denari non prenderanno altra strada fuorchè quella dell'Opera pia, ritira il suo ordine del giorno.

SINDACO. « L'incidente è quindi esaurito. »

Altre votazioni.

Si distribuiscono le schede per la votazione.

Scade il cav. Pietro Gilardini. Su 55 votanti riesce eletto Villa con voti 29 contro 24 dati a Gilardini.

Il paragrafo 3° contempla l'elezione del rappresentante del Municipio nel Comitato forestale. Scade il cav. Paolo Balbo. (Mentre si procede allo scrutinio si formano gruppi di consiglieri che discutono animatamente sull'incidente dell'eredità Martini-Casa Benefica). Notiamo segnatamente accalorati e gesticolanti Rabbi, Palberti e Villa, poi Sambuy, Lessona, Valle ed altri).

Il risultato è questo. Votanti 48, maggioranza 25: Diatto voti 22, Balbo 22, schede bianche 4. Nessuno ha la maggioranza e si ripete lo scrutinio. Votanti 51: Diatto è eletto con voti 27 contro 11 dati a Balbo.

Il paragrafo 4° vuole l'elezione di quattro membri del Consiglio direttivo dell'*Istituto Benefico*.

Scadono: cav. Lanza e cav. Carlo Valperga di Masino (per compiuto triennio), il marchese Ferrero Della Marmora (per dimissioni) ed il prof. Armandeo (defunto).

Si ha questo risultato: Votanti 45. Sono eletti: Lanza con voti 40; Valperga di Masino, 25; Sella, 30; Balbo, 31.

Rimane un'ultima nomina di un rappresentante del Municipio presso la *Direzione del Tiro a segno*.

Su proposta del sindaco si acclama la riconferma del barone Roberto Perrone di San Martino.

E tutti scappano via.

Sono le 1°, la seduta è rinviata a venerdì.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — L'annunciato *Giuoco della Rosa*, che il Circo equestre Mariani diede ieri sera per la prima volta a questo teatro, ottenne un completo successo, tanto che questa sera se ne darà, a richiesta generale, la replica.

Il giuoco consiste nell'avvicinare, rincorrere l'amazzone ed il cavaliere e strappargli una piccola gala di nastro rosso attaccata alla spalla sinistra. I giuocanti erano tre, cioè il signorino Emma Guillos e Anna Mariani ed il signor Bedini, l'intrepido cavalleriere, che montava il focoso *Don Ciccio* del signor Balp.

Il primo a vincere fu il Bedini, che strappò la rosa alla Guillos e poi alla Mariani. Restava lui solo in mezzo a due valenti cavalcatrici. E qui il giuoco aumentò di interesse, poichè le due amazzoni si diedero attorno al Bedini con un accanimento straordinario, eseguendo salti ed evoluzioni che facevano entusiasmare il pubblico. Ma *Don Ciccio* ed il suo cavaliere non si smarrirono e davano alle amazzoni, come suol dirsi, pan per focaccia. Finalmente la Guillos riescì a togliere il nastro al Bedini. E qui applausi da non si dire.

Una polemica che s'è fatta..... valanga. — Pubblichiamo ancora quest'ultima lettera del signor Bonelli, che fa appello alla nostra imparzialità; ma poichè anche le parti hanno dichiarato di aver detto l'*ultima parola*, dichiariamo, a nostra volta, che questa è l'ultima pubblicazione in una polemica per noi e pel pubblico oramai esaurita:

« Torino, 3 gennaio.

« *Egregio signor Direttore*,

« Concede anche a me un'ultima parola a proposito della nota questione per la *Valanga*.

« Intanto tutto non credo nell'altra mia lettera di avere rilasciato alcuno, ma tutto unicamente di mio diritto.

« In quanto poi alla restituzione del manoscritto, mi permetto far osservare al signor Priola, *che avevo capo-comico è obbligato a mandare i copioni all'Ispettore della Società autori, i quali hanno, od devono, anche l'interesse di conservare la ristituzione*. Tale interesse non ebbe il signor Priola, che per tre anni dimenticò nè miei cassoni la sua *Valanga* (pur sapendo che lo non l'avrei rappresentata), nè di esso sarebbesi certo ancora ricordato, se un'altra *Valanga*, non gli avesse fatto sperare in un plagio; e siccome *ordinare una commedia* non significa *contestare all'autore il diritto di proprietà*, così assicuro il sig. Priola, che il suo manoscritto gli sarà da me restituito dopo la parola del Giurì, che speriamo non si faccia molto aspettare, perchè anche il pubblico ha diritto di sapere ciò che v'ha di vero nelle accuse specifiche e dirette del sig. Emilio Priola.

« Ringraziandola, mi credo

« *Devotissimo suo*

FEDERICO BONELLI

« Direttore della dramm. Comp. Piemontese

« Teatro Rossini. »

CRONACA

Nuovi particolari sulla catastrofe alpina.

I reduci alla stazione di Porta Susa.

La notizia che lasciava col treno delle 21,55 sarebbero arrivati i reduci dalla disgraziata ascensione alla capanna Regina Margherita sul Monrosa ha fatto accorrere a quell'ora alla stazione di Porta Susa un numero grandissimo di soci del Club Alpino, di parenti e d'amici dei reduci stessi. Si può calcolare che non fossero meno di cento questi persone che con ansia legittima aspettavano gli ascensionisti per vedervi le condizioni, per apprendere esatto notizie della gita infelice.

Il treno giunse in perfetto orario; prima ancora che fosse fermo dalla folla degli amatori si chiamavano ad alta voce i reduci: *Colleri Vigna! Perrol!*

Da un compartimento di prima classe scese subito il Vigna, che fu abbracciato da una sua sorella e da molti amici. Egli è relativamente in buono stato, a giudicarne dalla sua avvenenza; pare però che soffra leggermente ai piedi. Quindi furono fatti discendere con precauzione i due fratelli Fiorio, i più malati; uno specialmente, il signor Cesare, era sostenuto per le spalle da un amico, aveva i piedi insaccati in calzature di lana ed il naso ricoperto con bambagia o qualche cosa di simile.

Moralmente appariva molto abbattuto.

Il signor Alfredo Fiorio è in condizioni certamente deplorevoli, ma non così tristi come suo fratello.

Essi, appena fuori della stazione, furono messi in un *landau*, che li portò a casa.

Frattanto, durante questo penoso trasbordo, il colonnello Troya, comandante del 3° reggimento alpini, che era premurosamente andato incontro ai suoi ufficiali Perrol e Coller, era salito nel compartimento nel quale questi ufficiali si trovavano, e li abbracciò e baciò con effusione. Egli, il colonnello, rimase con essi e andò a discendere alla stazione di Porta Nuova, dove li attendevano tutti gli ufficiali del reggimento, che, con quel nobile spirito di fratellanza che li unisce, erano ansiosi di vederli e di parlare del povero collega morto, il tenente Giani.

Il racconto dei reduci.

Dai reduci, giunti a Torino ieri sera, abbiamo raccolto, intorno alla fortunosa ascensione, questi altri particolari.

La carovana si componeva dei signori Alfredo e Cesare Fiorio, Vigna, Pizzini, Morassuti, il capitano d'artiglieria De Angelis ed i tenenti del 3° alpini signori Perrol, Coller e Giani.

Avevano con sè due guide, Gilardi di Alagna e Claudio Perotti di Crissolo, e tre *portatori*.

La carovana era partita dall'*Albergo del Colle d'Olen* alla mattina del 31 dicembre; per l'ascensione alla capanna Gnifetti e alla capanna Regina Margherita la comitiva si divise in tre cordata.

È a notarsi anzitutto che il tenente Giani, forse poco previdente riguardo alle fatiche della marcia, aveva un po' disordinato all'albergo, e che perciò al momento della partenza era già in poco buone condizioni di salute; ragione per cui la cordata cui egli apparteneva procedeva lentamente.

Vani inciternenti! Come abbiamo detto, il Giani non era più in grado di muoversi ed i suoi compagni, specialmente il tenente Perrol, erano intenti a soffregarlo con la neve, a risvegliarlo col loro stesso corpo per richiamarlo in vita.

Giunti i primi dalla carovana alla capanna, fu tentato di organizzare soccorsi per quelli rimasti sulla neve, ma il vento era sì forte che per ben tre volte fu impossibile ogni tentativo, anche per recare loro almeno delle coperte.

Ad un certo punto si pensò alla capanna che tutti fossero perduti; quindi oramai inutile tentare, con evidente pericolo della vita, di andare alla ricerca di cinque cadaveri! D'altra parte l'impossibilità era assolutamente materiale per la forza del vento, il pendio inclinatissimo e l'oscurità crescente.

Tornarono sì cinque rimasti in basso. Essi erano accovacciati dietro una piccola rupe sporgente dalla neve; le loro condizioni erano gravissime, ma la maggior preoccupazione era quella di soccorrere il povero Giani. L'uno serrato contro l'altro dovettero attendere la loro sorte senza speranza oramai di soccorsi. Così passarono la notte dalle 19 fin verso le 4, ora in cui alcuni della capanna udirono le grida di soccorso dei compagni di Giani, e poterono stavolta scendere ad essi. Il primo ad essere raccolto fu il tenente Perrol, il quale però era in condizioni di salire da solo alla vetta; visti i nuovi soccorsi infatti guadagnò la capanna. Egli aveva lasciato il Giani ancora vivo. Le maggiori cure allora furono prestate al Giani, ma questi giaceva esanime ed era difficilissimo trasportarlo alla capanna.

La guida Perotti riscaldò lentamente alla capanna e si provvide di una scala, ridiscese e con l'aiuto degli altri, avvolto il Giani in una coperta, lo legò con una fune sulla scala tentando di tirarla, facendola slittare sulla neve per portare il Giani alla capanna.

Fu durante questa operazione che il Giani, dato l'ultimo segno di vita, ricadde cadavere.

Disgraziatamente non c'era più nulla da fare pel povero Giani; bisognava aiutare i fratelli vivi, che facilmente salirono alla capanna, dove passarono con gli altri la notte ed il giorno seguente.

I signori Sella e il capitano De Angelis, invece, verso le 9 1/2 partirono lasciando a disposizione della carovana i loro portatori, e recarono la triste nuova a Gressoney, dove fu subito organizzata una carovana di soccorso composta di 15 persone che partirono l'indomani a punta di giorno. I signori Morassuti e Pizzini scesero anch'essi dirigendosi ad Alagna, d'onde partì per la capanna l'altra carovana di 4 guide.

La mattina del giorno 2, verso le 2 1/2, tutti partirono dalla capanna Regina Margherita ripassando davanti al cadavere del Giani, che riguardarono commossi.

Un particolare. Alla guida Perotti faceva di bisogno la corda che tuttora teneva legato il cadavere del Giani alla scala, e impreso a toglierla; ma il cadavere era così indurito che l'impresa riusciva difficile. Il Perotti, incendogli pietà il cadavere, aveva già rinunciato a quella triste operazione dicendo che sarebbe disceso da solo. Ma gli altri lo forzarono a riprendere la corda tolanto necessaria, e fu dovuto quasi spezzare le mani del povero Giani per scioglierla.

Nella discesa il Perotti fece nuove prove di valore e di abnegazione guidando la carovana e portando a volta a volta sulle spalle i più malati; così pure fece il bravo tenente Perrol, che ebbe campo di manifestare tutto il suo coraggio, la sua forza di resistenza ed il suo spirito di umanità.

La carovana giunse a Gressoney la Trinité verso le 21 1/2; furono adunque dodici ore di cammino disagevole col cuore turbato per un morto lasciato per via e per due compagni in cattive condizioni.

Le quattro guide partite da Alagna avrebbero incontrata la comitiva poco oltre il colle del Lys; i quindici di Gressoney non la incontrarono.

A Gressoney la Trinité fu una gara di tutti per soccorrere i reduci.

Essi ripartirono ieri mattina a giunsero, come abbiamo già detto, a Torino ieri sera.

La *Gazzetta* e la Stampa. — Rileviamo con sincero compiacimento gli elogi che ieri sono stati fatti alla Stampa cittadina per la onesta e patriottica condotta tenuta in occasione della grassazione tentata per parte della *Gazzetta* a danno della nostra Casa di risparmio, e segnatamente dalla ditta minuta, del vero e sano popolo che vi apparta i suoi piccoli e sudati risparmi. Siamo di ciò vivamente soddisfatti e come cittadini torinesi, affezionati alla nostra città e ai suoi migliori e benefici istituti, e come giornalisti, perchè gli elogi del Consiglio ai giornali torinesi stanno come un riconoscimento della importanza e della utilità che ha la funzione della Stampa in un paese bene ordinato e civile: funzione che è di controllo e di moralità, e che in Torino viene esercitata da una Stampa onesta, patriottica, amante del Paese.

Questa volta la Stampa, facendo con iscrupolo il proprio dovere, ha fatto opera buona, e le parole dette in suo onore nel Consiglio cittadino dovrebbero suonare come una severa lezione a quei signori, che purtroppo appartengono alla categoria degli ignoti e meriterebbero invece di essere messi alla pubblica gogna. Il loro tentativo è riuscito a scuotere il credito di un Istituto che è antico e forte, e non è riuscito anche per merito del buon senso della popolazione. Siamo tuttavia dolenti che, almeno per ora, essi sfuggano alla meritata condanna e — mercè l'accidentato stato un velo, che potrebbe anche essere sollevato — possano magari abbandonarsi alle *gioie* che dà il bottino in lieti convivi bagnati dallo *champagne*..... come si dice sia avvenuto di questi giorni proprio in Torino per opera della *banda nera*. Ma

Fra i animi dell'Ufizio
c'è anche il *Dies irae*
oh! che non ha a venire
il giorno del giudizio?

Onoranze a Tommaso Agudio. — I suoi progetti. — Domani, 5, alle ore 10, nella chiesa della SS. Trinità, avranno luogo i funerali dell'ing. Tommaso Agudio. Un anno già ci separa dal dì che inaspettata morte lo rapiva all'amore dei suoi cari, agli amici ed ai suoi studi prediletti. Sono note le molteplici sue opere d'ingegneria che resero celebrato il suo nome in patria ed all'estero. In Torino il nome dell'Agudio acquistò grande popolarità dopo la costruzione della ferrovia funicolare allo storico colle di Superga attuata nel 1883-84.

In questi ultimi anni l'Agudio aveva concepito l'idea di dotare Torino, che amò e considerò sempre come sua patria, di una importante forza motrice da crearsi colle acque del torrente Ceniscbia nei pressi della Novalesa e trasportarla a Torino (a 60 chilometri di distanza, per mezzo di corrente elettrica. Elaborato il progetto, ed ottenute già dal Governo la relativa concessione. Ma, pur troppo, non doveva l'Agudio segnare vivere a questa nuova vittoria del suo ingegno; ma sappiamo che l'ottima vedova signora Vittoria Agudio Cristina continuò finora le trattative con una Società di capitalisti esteri per l'esecuzione di questa importante opera.

Per l'assemblea degli azionisti del Credito Mobiliare. — Siamo informati che la Banca Nazionale non è autorizzata a ricevere il deposito delle azioni per l'intervento all'assemblea del 10 febbraio p. v.

Saremo dunque costretti a versare le nostre Azioni nelle casse del Credito Mobiliare?

Ci sembra pericolosa assai l'affermativa: perchè si tratta di allibrare dei valori ad una Società che è in istato di moratoria, e come tale dovrebbe essere autorizzata dal Tribunale a ricevere la custodia, mentre sinora non risulta che tale autorizzazione sia stata concessa. L'articolo poi anche aver conto della voce messa in giro, secondo la quale il deposito delle azioni nelle casse del Mobiliare potrebbe giovare anzi a quel Consiglio d'amministrazione per facilitare la eventuale riscossione dei due decimi ancora a versarsi sulle medesime.

È dunque un buon espediente quello adottato dai parecchi azionisti, i quali hanno fatto il deposito dei loro titoli presso un notaio levandone verbale. Ciò serve a giustificare la loro qualità di azionisti e li rende ugualmente preparati a tutti quei provvedimenti che essi stanno privatamente studiando a loro tutela. C'è da augurarsi che facciano tutti altrettanto.

Alcuni Azionisti.

Concorso nazionale di pettinatura. — La sottoscrizione delle concorrenti avendo raggiunto il numero prefisso tanto per quelle di Torino e no delle provincie, il Concorso avrà luogo immancabilmente la sera del 25 gennaio al teatro Scribe.

Così altro manifesto il programma generale del Concorso e della gran veglia.

L'estrazione del lotto. — Stante la festa dell'Epifania, che quest'anno cade in giorno di sabato, l'estrazione dei numeri del giuoco del lotto verrà anticipata d'un giorno, cioè avrà luogo domani, venerdì.

Un piccolo incendio. — Ieri sera, alle 21,50, si manifestava un incendio in una bottega di rivendita di pane esercita da certa Santa Lucia, in corso Palestro, N. 1. Chiamati, accorsero pompieri e guardie della sezione Monumento, ed in breve lo spensero completamente. Il fuoco si era appreso al banco di vendita ed ebbe origine da uno scaldino ivi lasciato acceso. Il danno è lievissimo.

La crociera degli scivolosi. — Ieri Polla Luigia, d'anni 41, lavandaia, sdrucciolò e cadde sul viale che conduce al canale Michelotti, fratturandosi la gamba sinistra. Altre lavandaie sue amiche la portarono a casa in Via San Martino, N. 19, indi suo marito la portò all'Ospedale di San Giovanni.

— Balbo Eugenia, d'anni 52, abitante in via Vanchiglia, N. 34, sdrucciolò e cadde all'angolo delle via Barolo e Santa Giulia, producendosi la frattura della coscia sinistra. Alcuni passanti la rialzarono e la portarono nel vicino *Caffè Barolo*, poscia una di lei figlia, sopraggiunta, aiutata da una guardia civica, la portò con vettura all'Ospedale di San Giovanni.

— Rasero Margherita, d'anni 53, partiente in via dei Fiori, N. 2, sdrucciolò e cadde al suolo, fratturandosi la coscia sinistra. Fu ricoverata all'Ospedale Umberto I.

— Verguano Caterina, d'anni 30, cadde al suolo in via Villa della Regina e vi produsse la distorsione del piede destro. Il dottor Ferrero del distretto di beneficenza che la visitò a casa, la fece portare all'Ospedale di San Giovanni.

Chi ha perduto? — Certa Barra Emilia, d'anni 11, rinvenne un orologio d'argento e lo consegnò ad una guardia civica.

Memorandum. — Commemorazioni:

Società decoratori. — Solita straordinaria stasera alle 20, che sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

STATO CIVILE. — Torino, 3 gennaio 1894.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Gonay Alfredo con Revelli Caterina — Mautino Antonio con Carlita Ottavia vedova Rossi.

MORTI: Novo Lodovico, d'anni 56, di Monta d'Alba, meccanico, corso Principe Oddone, 21.

Rolà Giovanni, id. 48, di Torino, fabbro-ferraio, via Madama Cristina, 18.

Peneglio cav. avv. Luigi Cesare, id. 78, di Villafranca Mondovì, segretario all'Economato Generale, via Golto, 8.

Gerardi Caterina ved. Perotti, id. 61, di Torino, casalinga, via Cottolengo, 44.

Forti Giulio Cesare, id. 60, di Verona, dottore in legge, via della Rocca, 47.

Cravero Luigi, id. 26, di Torino, ufficiale postale, via Maria Vittoria, 23.

Sacerdote Lazzaro, id. 65, di Moncalieri, negoziante, via dei Mille, 39 bis.

Gajotino Giuseppa n. Morra, id. 56, di Piovà, casalinga, via Foscolo, 21.

Brocca Maria ved. Liano, id. 78, di Torino, contadina, via Mirafiori, 102.

Rubino Maria n. Musso, id. 67, di Balangero, casalinga, Cavoretto, 12.

Chiarbonello Costantino, id. 4, di Torino, rondaro.

Bessone Chiaffredo, id. 56, di Revello, muratore.

Scaglia Giuseppa n. Bordino, id. 78, di Torino, cont.

Gienud Domenica Maria, id. 75, di Torino, casalinga.

Pautasso Nicola, id. 60, di Chivasso, stalliere.

Casazzi Giacomo, id. 58, di Vivenza, cameriere.

Più 10 minori d'anni 5.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI. — Giovedì, 4 gennaio.

REGIO, ore 20 3/4 (Lettera B pari), (Imbrosa Cesari): *Fausto*, opera; *Die Puppenfee*, ballo.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. V. Marini): *Le potenze delle tenebre*, dramma.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel): *Il mondo della noia*, commedia; *Un bagno freddo*, farsa.

BALBO, o 20 1/2 (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *La salvaja*, dramma; *Chisti e cului*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *La battaglia di Agordat, Il Peruviano*.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Mephisto e trio eccentrico Mora. Henriot-Giraldes, duettisti comici. Milka, canzonettista.

ULTIME NOTIZIE

Un'altra grande nevicata a Roma.

Il commendatore Cantoni aggravatissimo.

ROMA (*N. g.*) 4 (ore 0,30). — Stanotte è caduta una nuova straordinaria nevicata, per cui la circolazione in città è quasi completamente sospesa. Stamane nessun carrozzone di tramvia, nessun carro, quasi nessuna vettura ha tentato di circolare. Anche la gente cammina difficilmente. Ciò dipende anche dalla lentezza posta al lavorio di sgombero della neve.

— Il comm. Cantoni è sempre in uno stato aggravatissimo, e purtroppo i medici e gli amici temono non lontana la catastrofe.

I richiamati della classe 1869 del V Corpo non partono più.

Reca l'*Arena* di Verona in data 3:

« Un dispaccio pervenuto giunto questa notte alla nostra Autorità militare avverte che i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali assegnati alla 1ª categoria della classe 1869, iscritti ai reggimenti fanteria di linea, di bersaglieri, cacciatori, granatieri, ed appartenenti per fatto di leva ai Distretti militari del V Corpo d'armata non partono più assenti richiamati sulle quelli appartenenti ai Distretti militari del VI, VII e XI Corpo d'armata, e cioè ai Distretti di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Forlì, Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno, Chieti, Foggia, Teramo, Aquila, Campobasso, Bari, Barletta, Lecce, Taranto, Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Castrovillari e Cosenza.

« La chiamata è pel giorno 8 corrente. »

Duret risolleverà lo scandalo dei falsi documenti

L'ufficiosità Brazzà.

PARIGI (*N. g.*) 4 (*ore* 0,15). Edoardo Duret, che, come vi preannunziai, è stato graziato ed uscì alle 18 d'avantieri dal carcere di Santa Pelagia, non ha punto emessi i suoi intenti battaglieri a base di rivelazioni e di scandali.

Egli riprenderà oggi stesso la direzione del suo giornale *La Cocarde* ed è probabile che vi stampi sin d'oggi un trafiletto firmato circa le sue intenzioni.

Fra i primi suoi atti, Duret risolleverà la questione dei falsi documenti che furono causa della nuova politica di Millevoye e delle dimissioni di Déroulède.

Duret è già deciso a voler provare che Norton, il malato falsificatore dei documenti dell'Ambasciata inglese, non realmente un agente internazionale e che non potè avere per unico scopo nella vendita delle sue falsificazioni che quello di far denari.

Duret arrebbe poi buonissimo motivo ch'egli ha già le chiave e le prove di altri scandali, delle quali nuove rivelazioni si faranno copiti, s'intende, le colonne della *Cocarde*.

Come vedete, Duret è uscito dal carcere col fermo proposito di rimarsvi.

— Un dispaccio del *Temps* da Libreville annunzia che Brazzà, guarito, partì il 17 novembre per riprendere il comando della missione nel Sangha.

L'« affidavit ».

BRUXELLES (*S. g.*) 3. Il servizio dell'*affidavit* procede qui perfettamente come ad Anversa. Nessun inconveniente nè reclamo.

BERLINO (*S. g.*) 3. Il servizio dell'*affidavit* sulla rendita italiana procede senza inconvenienti.

L'ambasciatore inglese a Roma.

PARIGI (*S. g.*) 3. Sir Clare Ford è partito per Roma.

La rivoluzione al Brasile.

RIO GRANDE (*S. g.*) 4. Gli insorti marciano su Sant'Anna, abbandonata dalle truppe del Governo.

Gli anarchici italiani in Francia.

MARSIGLIA (*S. g.*) 4. Assicurasi che una trentina di anarchici italiani saranno espulsi.

Il vincitore del premio di L. 400,000 del prestito Bevilacqua La Masa.

Si ha da Genova, 3:

Il premio di lire quattrocentomila del prestito Bevilacqua La Masa fu vinto da Cesare Bongi, parroco di Bigliolo presso Asilla. Il fortunato vincitore si presentò al direttore della Cassa di risparmio di Sarzana in preda a grande emozione, dichiarando che desiderava sottrarsi i sopraccapi che l'inattesa fortuna avrebbe potuto procurargli e volere perciò impiegare il denaro in modo sicuro. Quindi estrasse dalla saccoccia una dozzina di cartelle del prestito Bevilacqua La Masa, fra cui quella vincitrice del grande premio di L. 400,000. Questa cartella verrà inviata a Genova pel pagamento.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *gennaio*		2	3
Fermo la M. — pel corrente	Fr.	41 75	44 —
» — per febbraio	»	44 10	44 40
» — per marzo-aprile	»	44 30	44 90
» — a 4 mesi da marzo	»	45 90	45 50
Mercato fermo.			
Zucchero raffinato 99 disp. e pel corr.	Fr.	34 75	34 75
» raffinato id.	»	119 75	119 —
Mercato calmo.			
Zucchero greggio N. 3 disponibile	Fr.	37 50	37 50
» a 4 mesi da marzo	»	37 75	37 50
Mercato debole.			
LIVERPOOL (*sera*) *gennaio*		2	3
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Surate ferma — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Mercato in generale con domanda.			
Vendite della giornata	Balle	N. 12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	» 500	1,000
per la consumazione	»	» 11,500	11,000
Importazioni	»	» 30,000	30,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 9/64	4 7/32
per dicembre-gennaio	»	4 9/61	4 7/32
per febbraio-marzo	»	4 13/64	4 17/64
per aprile-maggio	»	4 1/4	4 21/64
Cotoni Americani Broach in risalo di 1/16.			
HAVRE (*sera*) *gennaio*		30	3
Cotoni — Vendite	Balle	N. 4,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N. 1,000	11,000
Mercato sostenuto.			
MAGDEBURGO (*sera*) *gennaio*		2	3
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.			
» *di Germania* 88 disp.	Mark	12 50	12 37
MARSIGLIA (*sera*) *gennaio*		2	3
Frumenti — Importazione quintali		122,454	70,980
Vendite		3,000	1,300
Mercato calmo.			
Mercato di NEW-YORK			
		2	3
Cambio su Londra	D.	4 85	4 88 3/4
» Parigi	»	5 20 5/8	5 20 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» a Filadelfia	»	5 40	5 40
Cotone Middling	»	7 7/8	8
» a New Orleans	»	7 5/16	7 6/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	101,000	82,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	82,000	12,000
» pel Continente	»	12,000	6,000
Frumento rosso	D.	0,6 7/8	0,67 3/4
Grano turco	»	0 49	0 44
Farine extra	»	2 20	2 20
Nolo cereali per Liverpool	»	8	8
Caffè — Mercato calmo.			
— Rio fair	C.	19 6/8	19 3/4
— » good	»	18,10	18,10
Zucchero Mosc. 88 N. 12	»	2 7/8	2 7/8

Osservatorio di Torino. — 3 gennaio.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima —2.1 Massima —0.2

Acqua caduta millim. 0.0.

5 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, minuti 9; tramonta a ore 17, minuti 0.

BORSA UFFICIALE

4 gennaio

Rendita corso medio d'ufficio **96 87 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	112 45 — 112 55	— — — —
Svizzera — 4	112 40 — 112 50	— — — —
Londra — 3	28 31 — 28 34	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 5	— — breve 138 85 —	139 95 —
	lungo — —	— —

Cronaca della Borsa. — 4 gennaio. — Pareva ci fossimo avviati, se non all'aumento, almeno verso un periodo di tregua e di consolidamento; ma così non era deciso noi ieri.

Ieri sera il Boulevard su vendita di Roma recedette a 70 per la nostra Rendita, e noi qui stamane perdemmo abbondantemente tutto il beneficio ottenuto in Borsino.

Essenzialmente gli affari sono nulli e con pochi lotti di Rendita in si dà l'oscillazione che si vuole, come con pochi titoli si fa loro perdere o guadagnare qualche lira.

Notiamo però fermi i Ferroviari sempre ben ricercati.

Il Cambio a 112 50.

Rendita per contanti 96 90.

Rendita fine corr. 96 90, 96 85, 96 95, 96 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 500 — 501	—	Torino	300 — — —
Ferr. Med. 405 50	406 —	Ind	168 — — —
F. S. Sarde 250 —	251 —	B. S.	47 50 48 —

Prezzi correnti per contanti di ieri

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	260 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Sardegna	755 —
Banca Nazionale	890 —	Id. Ind. S. Teodosio	20 —
Banca d'Italia	960 —	Id. Coton. Novarese	203 —
Credito Mob. Ital.	150 —	Id. Cartiere Merid.	178 —
Banca Sconto Sete	5 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Torino	200 —	Canali Cavour	508 —
Banca Tiberina	6 —	Ferrovie Romane	280 —
Banca di Verzelli	30 —	Id. Meridionali	295 —
Credito Industriale	100 —	Id. Sarde (Serie A)	305 —
Soc. Lavori Pubbl.	10 —	Id. Id. (Serie B)	300 —
Soc. Ital. Gas	510 —	Id. Id. 1889	293 —
S. Cons Gas-Luce	207 —	Id. Vittorio Eman.	300 —
Soc. Carriera Ital.	570 —	Id. Savone	296 —
Soc. Calci Casale	97 —	Id. Adriat. Medit. a	
S. Acqua pot. Tor.	160 —	Sicolo A, B, C, D	290 —
S. G. Ind. Agric.	95 —	Id. Soc. Sarda	295 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese Genovesi	110 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	140 —
Ferrovie Meridion.	370 —	Provinc. Reggio C.	500 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	450 —	Società An. Tramvia Veronibus 1 1/2	400 —
Ipoteche Gualfado	90 —	Prestito prov. Alessandria	100 —
Ferrovie Biella	100 —	Id. id. di Saluzzo	110 —
Soc. Torino. Tramvia	— —	Id. id. di Torino	450 —
Ferrovie (1ª emis.)	320 —	Ferr. Omnes 2% ant.	310 —
Idem (2ª emissione)	312 —	Strade ferr. Vicentine	455 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
M. Lane Borgomanero	304 —	Prest. Roma 6 0/0 oro	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	Strade ferr. di Sicilia	— —
S. F. Pinerolo (Ipot.)	457 —	4 0/0 (oro)	425 —
Idem (2ª emissione)	300 —	CARTELLE	
Id. It. Ferr. Sicule	520 —	Fondiaria S. Paolo 5 0/0	— —
Id. Esport. Agric. Cereali Torino (Nuove)	100 —	Id. Id. 4 1/2	457 —
Id. Risan. Genova	520 —	Id. Banco Napoli 5 0/0	495 —
Id. It. Costr. Grutt	495 —	Id. Banca Naz. 4	487 50
Id. Off. Sav. Genova	350 —	Id. Id. Id. 4 1/2	472 —

Borsa di Parigi del 3 *gennaio*.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	78 50	78 50
» Francese 3 0/0	97 87	98 —
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	105 85	105 85
Rendita Inglese	— —	99 3/16
» Spagnuola	64 1/2	64 1/2
» Turco Nuova	22 1/2	22 1/2
» Egiziano 6 0/0	— —	510 —
Ferrovie Lombardo - Oblig. 3 0/0	— —	300 —
» Meridionali *Azioni*	— —	565 —
Banca di Francia	— —	4000 —
Canale di Suez	— —	2700 —
Id. di Panama	— —	16 —
Obbligazioni Russe	83 40	83 50
Cambio Madrid	— —	— —

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Bracco** riconoscente ringrazia la Società Veterani, l'Universitaria, e tutte quelle persone che vollero dare un ultimo attestato di stima ed ammirazione al compianto suo Capo.

GIOVANNI BRACCO

è vivamente commossa per tanto affetto dimostratole in sì dolorosa circostanza chiede venia a coloro a cui non fosse per involontaria dimenticanza pervenuto il triste annunzio. 142

GIOELLI
perfettamente imitati
VIGLIANI
TORINO — Via Po, 2 — TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni. 1008

GLI SPECIALISTI Cav. NEUSCHÜLER di Distr. acustiche correggono i difetti e la debolezza di vista col loro particolare sistema di lenti. 4, Via Giannone, ore 2-12 e 2-4. 248

S. Lattes & C., Librai
Torino - Via Garibaldi, N. 3 (piazza Castello).
Abbonamento

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Rag. EM. GHIRON
Rappresentante
già via Andrea Doria, 8 — 6 - Via Gioberti - 6.
C 124

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI PER TETTOIE
Copertura leggiera durevole ed economica.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltri** di pelo, silicati, isolanti, incombustibili per tubi, caldaie e condotte di vapore — **Feltri** inodori per rivestimento di pareti contro l'umidità. **Crogiuoli** e grafite.
OLIVETTI e BECCHIS succ. F. Comitoli via Arcivescovado, 9 Torino.

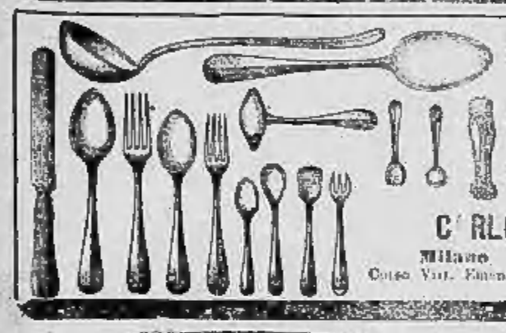
Da rimettere subito
per motivi di partenza: Antico e avviato magazzino di legna e carbone, posto centrale.
Scrivere Cassetta 8, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 485

Per motivo di salute
Da rimettere avviato negozio di mercerie e chincaglierie. — Rivolgersi a Degiorgis Antonio, Galleria Geisser (già Natta), Torino. C 125

Affittamento generale di casa
cercasi da persona solvibile. — Rivolgersi al sig. R. M., N. 2, fermo posta, Torino. C 190

In occasione delle FESTE NATALIZIE
si raccomandano le specialità in
Galettine, Biscotti uso Inglese e Panettoni
grandi e piccoli d'ogni specie della perfezionata fabbrica
BARACCHINO e C.ie - Torino
Via Cuorgnè, 8 (Porta Palazzo), con deposito via Milano, 1. C 4080

TORINO VIA PO, N. 2 **CHINCAGLIERIE** di lusso.
Magazzino di Specialità Estere
ARTICOLI PER **STRENNE E REGALI**
Per riordinamento e prossimi restauri del negozio
vendita col RIBASSO DI UN TERZO
da dedursi dai soliti prezzi segnati. 37



Posate di metallo
ALPACCA
garantito inalterabili
a prezzi molto convenienti
nel negozio cassalinga
di
CARLO SIGISMUND
Milano, Corso Vitt. Eman., 39 | Torino, Via XX Settembre, 47

TORINO Via XX Settembre 5 e 7. — **TORINO** P.a Palazzo Via Volta.

Stabilimento Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA
Fondato dal dott. C. COLLIEX nel 1854.
Idroterapia razionale a pressione semplice alcalina gradata — **Bagno turco-romano** — Doccie — **Ginnastica intestinale** — Fanghi — Massaggio — Bagno idro-elettrico — Bagni di vapore — **Bagni di lusso e con uso** — Ogni medicatura.
Servizio a domicilio
NB. *I signori Medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti.*
ILLUMINAZIONE ELETTRICA.
Proprietario Direttore **J. COLLIEX.**

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 DI ROTOLO.
Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.

Corrispondenza privata
Cent. 10 per parola - Min. mum L. 1
Primo stello. Infinitissimo con tracuranto auguri avrei preferito quell'adorabile faccia abbraccio. C 126 **Otto.**
Per il maghetto. Non verrò da te, nè farò mai cosa che ti dispiacciano. Rivolgo l'ultima preghiera al tuo cuore. Se senti amore per me vieni subito a salutarmi e scrivimi. Ho una lettera a darti. Pensa alle gravi offese tue, vuoi tu farmi morire? Mille caldissimi. C 131
Viola eglantina. Ricevuto giornale. I rodussemi gioia immensa, unico raggio di sole in mezzo disperazione. Montengomi sempre fedele. Sempre e sempre più ti amerò. Amami e credimi come io credo in te. Seguirò tuoi consigli tacendo con chi dici. Scrivimi e mandar giornali. Spero in Dio che sempre proteggo anime amanti; suo aiuto tricuferemo. Tuo amore.
C 136 **Pensiero Capriglio.**

Scuola Superiore Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO 4012
TORINO - LIONE - FRANCOFORTE - LONDRA.
Il corso si compie in quattro anni ed in quattro Stati: il 1° in *Italia*, il 2° in *Francia*, il 3° in *Germania*, il 4° in *Inghilterra*, con unità di programma. — Apertura del 1° corso (*Torino*) e del 2° (*Lione*) **il 3 novembre.** — Convitto. — Direzione: via Saluzzo, 50, Torino.

Avviso per aumento del sesto.
Il notaio **Giuseppe Cantù** notifica che lo stabile in Torino, via al Ponte Mosca, n. 28 *bis*, di proprietà della minorenne Beatrice Fabiani, con verbale delli 28 dicembre 1893 e successiva dichiarazione di comando venne deliberato ai signori fratelli GIUSEPPE e GIOVANNI DE GIULI per il prezzo di L. **57,700**, e che il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore **12** del **12 gennaio 1894.** C 139

DENTI e DENTIERE AMERICANE
senza molle nè uncini
Sistema speciale del chirurgo Dentista Americano
A. BETTMANN C 4573
13 - Corso Oporto, ang. via Parini.
Il suddetto notifica a vista di esteriori **suo speciale e solo conosciuto della famiglia Bettmann** dentista, e si va confuso con altri essendo il vero Bettmann a **Torino**, con Gabinetto in **13, corso Oporto Torino, e 22, via Carlo Alberto, Milano.**

Si è aperto un NUOVO NEGOZIO a prezzo fisso

Rinomata e premiata Fabbrica di BUSTI
Galleria Subalpina
accanto alla Ditta Bertoli e Milano
BUSTI SU MISURA
SISTEMA
Parigi, Bruxelles e Londra
di qualsiasi taglio e genere. 46
Si assume lavatura, riparazione e modificazione.

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 20, pian terr., 11-12 a. e 5-7 p. C 0

TOSSE ASMA
malattie di petto e di gola
guariscono sicure
ACQUA DIVINA
e portentosa
all'Ospedale Maggiore di Milano
20 anni di grande successo
Flacon L. 1,50 — franco al resto L. 1,80
Spedire vaglia Francolo
Bollo, via Torino, 19 Milano 61 M

MONTE CARLO
Splendid' Hôtel
Si previene la clientela italiana, specie i signori Viaggiatori, che gli è accordato sconti in ragione del pensione. — Buona cucina e vini. Servizio di primo ordine.
Casa tenuta da P. BORGO, proprietario dell'*Albergo d'Europa*. Torino, ove vennero pure ridotti i prezzi ordinari e si fanno pensioni e arrangiamenti 46 2

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA
Indi anche nei mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
LIRE UNA la scatola dai principali farmacisti e profumieri. — Esigere la vera
VANZETTI-TANTINI.
Interessanti facilitazioni per coloro che desiderano provvedersi direttamente. Le spedizioni vengono eseguite tosto e franche d'ogni altra spesa al domicilio del committente quando l'ordinazione fatta a mezzo cartolina vaglia (affrancata a **C. Tantini, Verona**, raggiunga o superi le 5 scatole; per le commissioni inferiori bisogna aggiungere all'importo Cent. 25.

TAPPETI
PARQUETS tutto ogni genere. — L. 4 il metro quadrato.
Via Sa[illegible], 35 — TORINO. 107

BANCO-CAMBIO
RIVERO ANGELO
TORINO — Via Genova, 1 — TORINO.
Gli interessi delle Rendite nominative presentate al Banco prima del 31 dicembre vengono pagati subito il 2 gennaio successivo.
A richiesta si anticipano gli interessi di ogni titolo consegnato e si rilascia ricevuta.
Il Banco **compra oro ed argento** al prezzo della giornata. 38

VINI DI MARSALA
GENUINI — LIMPIDI
in fusti d'ogni dimensione. — Deposito presso **GIOVANNI FOGLIACCO**, rappresentante, **Torino, via Arsenale, n. 19. Magazzini fuori dazio.** 33

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONI DA L. 1,50 - 2 - 3 e 5. 15

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI CHE LI.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 5, Torino.

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento
Via Po, n. 25, piano nobile.
Oggi e domani, ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, vasi, ecc. 19

Volete la Salute???
Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, 28.

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, 28.
C 4571

MALATTIE della GOLA e della LARINGE
Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina
Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, del bronchi e dello stomaco. Indispensabili agli oratori ed artisti e per fumatori. — Innumerevoli certificati medici. — Prezzo L. 2,50 per scatola. Spedite ai rivenditori. Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery, farmacista di prima classe**, *Parigi*, 10, rue Pardo. 91 V
DEPOSITO GENERALE:
S. NEGRI & C.o — S. Canziano — VENEZIA.
Vendita Cent. 10 alle — Roma, e presso tutte le farmacie.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO IV.

I due complici.

Erano le otto di sera quando un treno di viaggiatori entrò nella stazione della ferrovia di Orléans.

Una fanciulla quasi interamente vestita, con un fagottino in mano, scese da un vagone di terza classe e si diresse lentamente verso l'uscita.

Sul suo volto pallido e triste si leggeva il dolore, la rassegnazione e l'umiltà.

Quando fu sotto l'atrio della stazione e fuori della cancellata, ella si fermò un momento come incerta del luogo ove volgere i passi; sotto al leggero vestito di cotonina che la copriva ella tremava di freddo; i suoi occhi erano pieni di lagrime. Ad un tratto una voce le suonò dappresso:

— Margherita!

Ella si volse impaurita. L'individuo che aveva pronunziato quel nome era un vecchietto che non aveva nulla di spaventevole. Lindo, svelto, serriduto, egli non poteva inspirare che fiducia. Ma la fanciulla non conosceva nessuno a Parigi ed era sicura di non aver mai visto quel vecchietto; fu dunque con un sentimento di timore e di sospetto che, dopo d'averlo guardato un istante, gli rispose:

— Mi domando, signore?

— Sì, la conosco, — rispose il vecchietto abbassando la voce, — ella è Margherita Dorivalle.

Margherita tremò.

— Infatti, è quello il mio nome — rispose, stupefatta.

Il vecchietto riprese anche più sottovoce:

— Ed esce dalla prigione di....

La fanciulla si mise a tremare:

— Ah! comprendo, — ella disse con dolorosa commozione; — ella è agente di polizia o viene per.... Ah! Dio mio, non so perchè trema così....

— Si rassicuri, povera bambina, — le disse il vecchietto, — non sono ciò che ella suppone....

— Ma allora — replicò Margherita sempre timorosa e diffidente — come va che mi conosce, e perchè è venuta ad aspettarmi qui?

— La conosco per averla vista un giorno, un sol giorno, il 25 giugno 18....

— Il giorno della mia condanna — disse Margherita celando il volto fra le mani.

E aggiunse arrossendo:

— Allora ella mi crede colpevole.

— La crede innocente, Margherita, ed è perciò che venni ad incontrarla.

— Ma — domandò timidamente la fanciulla — con quale scopo?

— Collo scopo di salvarla dalla miseria, dalla fame, dalla morte forse, collocandola in una famiglia onorevole....

— Ah! signore, — interruppe Margherita con voce commossa, — con qual gioia accetterò la più umile delle posizioni, con qual devozione servirò le persone che mi accoglieranno e quanta riconoscenza avrò per lei....

— Non si tratta di servire, — replicò il vecchietto, — o in quanto alla riconoscenza ne parleremo poi. Ma, frattanto, non stia di più qua al freddo. Una vettura ci aspetta; venga con me.

Una vettura aspettava infatti a pochi passi dalla stazione. Il vecchietto aprì lo sportello, fece salire Margherita e prese posto a fianco di lei dicendo al cocchiere:

— Via della Cerisaie, N. 5.

Quando la vettura si mosse, Margherita domandò al vecchietto:

— Mi scusi, signore, vorrei sapere....

— Il mio nome? Nulla di più giusto, poichè lo conosce il suo; mi chiamo Lubin.

— No, non è quello che volevo domandarle — disse Margherita. — Volevo sapere perchè ella si degna di avere tanta bontà per me.

— Non è bontà, è interesse, figliuola mia, — rispose il signor Lubin, — interesse che m'è ispirato dalla certezza della sua innocenza. Ma, a mia volta, mi permetta di rivolgerle una domanda.

— Dica pure, signore.

— Poichè lo assistito al dibattimento della sua causa, so che ella ha una famiglia a Ossel.

Margherita a quelle parole si pose il fazzoletto sulle labbra per soffocare un singhiozzo.

— Sì, signore, — ella rispose con voce alterata, — mia madre e mia sorella.

Vi fu un breve silenzio, quindi il signor Lubin riprese:

— Allora vorrei domandarle perchè, in luogo di venire a Parigi, uscendo di prigione ella non è andata subito ad abbracciare sua madre e sua sorella.

— La mia risposta sarà ben semplice, signore. Non solo non son corsa ad abbracciare quelle due creature che amo tanto, ma non ho neppur fatto loro sapere il giorno della mia uscita di prigione. Essendo stata causa della morte del mio povero padre, m'immagino che mia madre non possa perdonarmi, e benchè ella, in questi lunghi e tristissimi anni, non m'abbia mai dimenticata, io ho deciso di rinunziare a rivederla.

— Povera bambina! — mormorò il signor Lubin.

— Ah! signore, — esclamò Margherita asciugandosi le lagrime che le irrigavano le guance, — essere condannata a non rivedere una madre le costerà che mi è ben più doloroso della prigione.

— La comprendo e la compiango! — disse il signor Lubin stringendo le mani della fanciulla.

Poi non parlò più durante tutto il tragitto.

A capo di un quarto d'ora la vettura si fermò alla porta della casa segnata col numero indicato al vecchiere, in via della Cerisaie.

Quando il signor Lubin, pagato il cocchiere e il cameriere, si trovò solo con Margherita sul marciapiedi, le disse indicandole due finestre del terzo piano, bene illuminate.

— Guardi, ecco l'appartamento della famiglia nella quale andrà a vivere. Sono persone lautamente agiate, e nella loro casa troverà tutto ciò di cui ha bisogno dopo questi cinque anni di dolori e di privazioni.

— Ah! perdoni mi scusi un poco, io non domando altro — rispose Margherita.

— Ebbene, andiamo — replicò il signor Lubin.

Suonò, e la porta si aprì subito.

Qualche istante dopo egli e Margherita erano sul pianerottolo del terzo piano.

Il signor Lubin stava per suonare alla porta dell'appartamento, quando si accorse che la chiave era nella serratura. Allora aprì ed entrò, seguito da Margherita.

Attraversata un'anticamera, si trovarono in una salotta da pranzo dove la tavola era apparecchiata da vasti ad un gran fuoco.

Sulla tavola erano disposti quattro coperti, ma nella sala non v'era nessuno.

— M'aspetti qui — disse il signor Lubin a Margherita.

Ed entrò in un'altra camera, dove trovò una donna d'una certa età e una giovinetta che poteva avere dodici o tredici anni.

— Signora Dorivalle, — fece il signor Lubin, — ecco di là la giovane cameriera di cui le ho parlato e che sono andato a prendere alla stazione.

La signora Dorivalle s'alzò.

— Vieni, Marta — disse alla bambina che le era seduta d'accanto.

(Continua)